

166.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:			
Lo Presti	1-00121 7605	Strambi	5-01817 7614
Lo Presti	1-00122 7606	Mazzocchin	5-01818 7615
		Aloi	5-01819 7616
		Floresta	5-01820 7616
Risoluzioni in Commissione:		Fragalà	5-01821 7618
Molgora	7-00186 7607	Vascon	5-01822 7618
Contento	7-00187 7607	Vendola	5-01823 7619
		Aloi	5-01824 7619
Interpellanze:		Procacci	5-01825 7620
Olivo	2-00446 7609	Interrogazioni a risposta scritta:	
Garra	2-00447 7609	Altea	4-08340 7621
Armani	2-00448 7609	Cangemi	4-08341 7621
		Cangemi	4-08342 7622
Interrogazioni a risposta orale:		Ballaman	4-08343 7622
Simeone	3-00879 7611	Ballaman	4-08344 7622
Fontan	3-00880 7611	Alboni	4-08345 7623
Siniscalchi	3-00881 7612	Carli	4-08346 7623
Bono	3-00882 7612	Berselli	4-08347 7624
Contento	3-00883 7613	Pittella	4-08348 7624
		Migliori	4-08349 7625
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Migliori	4-08350 7625
Carlesi	5-01815 7614	Migliori	4-08351 7625
Foti	5-01816 7614	Siniscalchi	4-08352 7625

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1997

		PAG.			PAG.
Caveri	4-08353	7626	Armaroli	4-08376	7637
Caveri	4-08354	7627	Guerzoni	4-08377	7638
Storace	4-08355	7627	Rizzi	4-08378	7638
Bampo	4-08356	7627	Chincarini	4-08379	7639
Chincarini	4-08357	7628	Scozzari	4-08380	7639
Pecoraro Scanio	4-08358	7628	Sanza	4-08381	7640
Pecoraro Scanio	4-08359	7628	Molinari	4-08382	7640
Pecoraro Scanio	4-08360	7629	Chincarini	4-08383	7641
Gasparri	4-08361	7629	Gatto	4-08384	7643
Fronzuti	4-08362	7630	Gramazio	4-08385	7644
Malagnino	4-08363	7631	Cola	4-08386	7644
Pepe Mario	4-08364	7631	Divella	4-08387	7645
Pepe Mario	4-08365	7632	Delfino Teresio	4-08388	7646
Giulietti	4-08366	7632	de Ghislanzoni Cardoli	4-08389	7646
Crema	4-08367	7632	Gerardini	4-08390	7647
Filocamo	4-08368	7633	Alborghetti	4-08391	7647
Aloi	4-08369	7633	Bianchi Clerici	4-08392	7648
Vozza	4-08370	7634			
Molinari	4-08371	7635	Apposizione di firme a risoluzioni		7650
Altea	4-08372	7636			
Napoli	4-08373	7636	Apposizione di firme a interrogazioni		7650
Napoli	4-08374	7636			
Sica	4-08375	7637	Ritiro di un documento di indirizzo		7650

MOZIONI

La Camera,

premesso che nei giorni scorsi, il Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, ha pronunciato al Senato un discorso nel cui ambito ha dichiarato che «... il Governo non può restare inerte...», riferite ad un giornalista colpevole di aver pubblicato il testo di una intercettazione, fatta anni fa dalla procura di Milano, che coinvolge la Presidenza della Repubblica, ritualmente depositata nell'ambito di un procedimento penale;

rilevato che la sortita del Presidente del Consiglio non è che l'ultimo atto di una serie di comportamenti manifestamente ostili alla autonomia ed all'indipendenza dei giornalisti;

considerate le varie «resistenze» da parte del Governo all'applicazione integrale del contratto in relazione al dettato che prevedeva l'impegno dell'esecutivo per «sgravi contributivi e regimi di agevolazione» finalizzati a riassorbire i giornalisti disoccupati o posti in cassa integrazione;

visto che il Governo si era impegnato a restituire all'Inpgi le somme versate in passato come prestito forzoso ed a rifinanziare il fondo integrativo previdenziale dei giornalisti, ma che ciò, a tutt'oggi, non è stato ancora fatto;

tenuto conto degli innumerevoli episodi di censura operati recentemente da parte dei vertici istituzionali nei confronti dei giornali e dei giornalisti;

considerato che, sempre più frequentemente, il Governo colpevolizza la stampa e l'informazione intera, dando l'impressione di voler scaricare su di esse i suoi ritardi e le sue inadempienze;

tenuto conto che le preoccupazioni e le ansie maggiori dell'intero mondo dell'informazione sono strettamente legate ai reali ritardi sulla riforma delle telecomu-

nicazioni, alla revisione della legislazione dell'editoria, alla mancata applicazione della parte del contratto di pertinenza governativa ed alla riforma dell'ordinamento professionale in vista del *referendum* abrogativo dell'ordine professionale dei giornalisti;

considerato che in Italia le concentrazioni editoriali non danno, certamente, garanzia di molteplicità informativa e che buona parte dell'informazione radiotelevisiva è, di fatto, saldamente gestita da un ente controllato dal Governo;

tenuto conto della insofferenza alle critiche che i vertici delle nostre istituzioni e della magistratura manifestano continuamente, favorendo nel Paese l'insorgere di un clima contrario alla libertà di stampa,

impegna il Governo:

a promuovere tutte le necessarie ed opportuna iniziative affinché la libertà di stampa nel nostro Paese non sia pura enunciazione e non continui ad essere sottoposta ad ulteriori «intimidazioni», che determinano sia fra gli editori che fra i giornalisti uno stato di profonda preoccupazione;

ad adottare efficaci provvedimenti affinché i giornalisti possano informare, con maggior puntualità e correttezza, l'opinione pubblica;

ad avviare, immediatamente, ogni iniziativa sul piano legislativo affinché si amplino, ulteriormente, le opportunità per la nascita e la sopravvivenza dei giornali ed una maggiore protezione del lavoro svolta, a volte nella massima precarietà, dai giornalisti.

(1-00121) «Lo Presti, Fragalà, Cola, Si-meone, Selva, Gramazio, Storace, Nuccio Carrara, Cardinale, Biondi, Baiamonte, Alemanno, Carlesi, Saraca, Possa, Franz, Pagliuca, La Russa, Menia, Carmelo Carrara, Maiolo, Pampo, Malgieri, Alboni, Misuraca, Cu-

scunà, Caruso, Mantovano, Napoli, Poli Bortone, Landi, Zacchera, Armani, Losurdo, Antonio Pepe, Galeazzi, Pezzoli, Migliori, Landolfi, Bocchino, Contento, Martini, Zaccheo, Alberto Giorgetti, Marzano, Foti, Porcu, Lucchese, Marengo, Bono, Rallo, Angeloni, Giovanni Pace, Polizzi, Conte, Massidda, Mazocchi, Berruti ».

La Camera,

tenuto conto che notizie di stampa riferiscono che in data 10 marzo 1997 una delegazione del Governo, guidata dal ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, si è presentata a Palermo come « nucleo antisabotaggio », con l'obiettivo dichiarato di rimettere in marcia le opere per non perdere i finanziamenti della Comunità europea;

considerato che la delegazione governativa ha indicato nei ritardi del governo regionale la responsabilità sulla mancata utilizzazione di risorse finanziarie a favore di iniziative imprenditoriali pubbliche e private ed ha sollecitato, nel contempo, la regione ad attivarsi e rendere conto allo stesso « nucleo antisabotaggio », sulle iniziative che la stessa intende promuovere per attivare le predette risorse disponibili;

tenuto conto che il sottosegretario Sales ha addirittura sostenuto che la Sicilia ha nove mesi di tempo per spendere millecinquecento miliardi e che, se ciò non avverrà, non ci saranno deroghe, criticando la regione siciliana perché ha presentato 284 progetti al Cipe mentre bisognerebbe concentrarsi su una decina di progetti strategici e realizzabili;

tenuto conto che l'azione di questo « nucleo antisabotaggio », in modo arrogante, irrituale ed insignificante ha, di fatto, messo in mora e sotto processo pubblicamente il governo della regione siciliana, strumentalizzando la visita del Presidente Scalfaro ed il dibattito sulla disoccupazione che si è aperto nel Paese ed in Sicilia;

considerato che il « nucleo antisabotaggio » capeggiato dal ministro Anna Finocchiaro, ha incredibilmente scaricato su un governo sorto da appena sette mesi presunte responsabilità politiche circa il mancato utilizzo dei fondi per l'Europa;

considerato che, nessuna iniziativa del Consiglio dei ministri o del Presidente del Consiglio avrebbe deciso e deliberato incarichi speciali al Ministro Finocchiaro, né tantomeno risulterebbe la costituzione di un « nucleo antisabotaggio », così come ufficializzato dal ministro per le pari opportunità;

impegna il Governo

ad adottare ed a promuovere iniziative concrete ed effettive per lo sviluppo della Sicilia e per la sua ripresa occupazionale, sostenendo l'impegno della giunta regionale siciliana nelle sue iniziative per il rilancio dell'economia siciliana, e riferendo sollecitamente in Parlamento sulle misure da adottare in proposito.

(1-00122) « Lo Presti, Nania, Poli Bortone, Paolone, Fragalà, Lo Porto, Caruso, Nuccio Carrara, Trantino, Rallo, Losurdo, La Russa, Berruti, Cola, Simeone, Bono ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che:

con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 696, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio 1997, n. 30, il regolamento recante norme per la semplificazione degli obblighi di certificazione dei corrispettivi;

il sopraindicato regolamento, all'articolo 2, avente per oggetto le operazioni non soggette all'obbligo di certificazione, alla lettera *bb*) prevede il non assoggettamento all'obbligo di certificazione per « le cessioni da parte di venditori ambulanti di palloncini, piccola oggettistica per bambini, gelati, dolciumi, caldarroste, olive, sementi e affini non muniti di attrezzature motorizzate, e comunque da parte di soggetti che esercitano, senza attrezzature, il commercio di beni di modico valore, con esclusione di quelli operanti in mercati rionali;

la Commissione finanze della Camera ha dato parere favorevole a questo regolamento, condizionandolo però a che vengano individuate per la semplificazione degli adempimenti tributari « delle categorie di contribuenti minori che non abbiano alle loro dipendenze lavoratori subordinati e che svolgano altresì attività nelle aree svantaggiate o depresse ai sensi delle disposizioni vigenti e in quelle ricomprese nelle aree di montagna, cui riferire ulteriori semplificazioni oggetto dello schema di regolamento »;

pertanto il regolamento emanato dal Governo non tiene conto di quanto condizionato dal parere della Commissione;

l'esonero all'obbligo di certificazione dei soggetti di cui alla lettera *bb*) del regolamento emanato di fatto mette nella possibilità parecchi soggetti, ed in particolare modo soggetti extracomunitari, di esercitare commercio in piena concorrenza

con gli altri venditori che sono soggetti all'obbligo di certificazione e al conseguente obbligo del pagamento delle tasse;

altresì quanto previsto è un duro colpo per tutto il settore del piccolo commercio ambulante;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché sia immediatamente modificato il regolamento recante norme per la semplificazione degli obblighi di certificazione dei corrispettivi, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 696, aggiungendo all'esenzione dall'obbligo di certificazione anche tutte le altre categorie di commercianti ambulanti.

(7-00186) « Molgora, Fontan, Ballaman, Bampo, Stucchi, Luciano Dussin, Frigerio, Calzavara, Parolo, Cavaliere ».

La VI Commissione,

vista la legge 24 gennaio 1978, n. 14, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici;

viste le richieste di parere avanzate dal Governo in occasione delle recenti indicazioni di candidature per istituti ed enti pubblici;

acclarato che dette richieste debbono contenere l'esposizione della procedura seguita per addivenire all'indicazione della candidatura, dei motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale dei candidati e degli eventuali incarichi precedentemente svolti in corso di svolgimento in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'istituto o ente pubblico (articolo 4, primo comma, legge 24 gennaio 1978 n. 14);

ritenuto che le stesse richieste, nel caso di mandato in un ente pubblico che esercita attività creditizia o che detiene partecipazioni di controllo in enti creditizi, debbano contenere la relazione sull'evol-

zione tecnica dell'ente pubblico nel periodo di durata del mandato scaduto (articolo 4, secondo comma, legge 24 gennaio 1978 n. 14);

atteso che il rispetto delle norme che presiedono alle procedure di nomina negli enti pubblici deve trovare compiuta applicazione in ordine ad ogni aspetto disciplinato dalla legge;

atteso, altresì, che in più occasioni, la VI Commissione ha dovuto registrare l'eccessiva ristrettezza dei tempi per poter esprimere il relativo parere e che non sempre è stata posta in grado di motivarlo a mente del disposto di cui all'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14;

impegna il Governo:

al pieno e rigoroso rispetto delle disposizioni che disciplinano il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici, in particolare per quanto attiene ai settori bancario e assicurativo;

a trasmettere alle competenti Commissioni le relative richieste in tempo utile per consentire una compiuta e non frettolosa disamina ai fini dell'espressione del prescritto parere.

(7-00187) « Contento, Alberto Giorgetti, Giovanni Pace, Menia, Polizzi, Amoruso, Butti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

in Calabria è stata registrata negli anni scorsi con grande preoccupazione la vicenda delle navi affondate con carichi sospettati di contenere rifiuti pericolosi o addirittura radioattivi;

risulta che la procura della Repubblica di Reggio Calabria abbia localizzato queste navi e chiesto le necessarie risorse per poter operare i prelievi in profondità, onde chiarire l'inquietante vicenda, al fine cioè di accertare se i bidoni radioattivi esistano realmente o meno;

naturalmente occorrono attrezzature idonee e dispositivi adatti per prelevare i materiali contenuti nelle navi e per poterli analizzare;

nonostante l'iniziativa importante e meritoria della magistratura e l'azione coraggiosa di sensibilizzazione delle associazioni ambientaliste, non c'è ancora una strategia efficace di contrasto a questo fenomeno inquietante sul piano internazionale, e specificamente europeo;

neppure sul piano nazionale risulta ancora avviata una strategia coordinata ed incisiva per difendere le coste calabresi e di altre regioni meridionali dall'aggressione di traffici pericolosi e devastanti per un grandioso patrimonio ambientale, posta in essere dalle famigerate «navi dei veleni» —:

quali iniziative urgenti e coordinate sul piano nazionale ed internazionale si intendano promuovere e mettere in campo per fronteggiare adeguatamente l'allarmante situazione ripetutamente denunciata.

(2-00446) «Olivo, Bova, Oliverio, Romano Carratelli, Brancati».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Catania ha approvato apposito ordine del giorno in merito alla paventata soppressione dei traghetti delle Ferrovie dello Stato da Messina a Villa San Giovanni e viceversa (deliberazione n. 17 del 19 febbraio 1997);

la soppressione del vitale mezzo di collegamento tra la maggiore isola del Mediterraneo, con una popolazione di quasi sei milioni di abitanti, ed il territorio della penisola, specie se ricollegata alla annosa vicenda della mancata realizzazione del ponte sullo stretto, aggiunge danno a danno, beffa a beffa;

in atto, i tempi di percorrenza in treno o in auto da Catania a Villa San Giovanni (cento chilometri appena in linea d'aria) sono di cinque ore —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza dei fatti susposti;

se il Governo non ritenga doveroso attivarsi affinché l'inizio del terzo millennio veda finalmente la Sicilia non più come isola da dimenticare, bensì come isola di sogno per italiani e stranieri, che vi accedano in tempi da civiltà delle comunicazioni e non con attese snervanti, alle quali siamo rassegnati con l'indispensabile strumento ottocentesco delle navi-traghetto.

(2-00447)

«Garra».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato la legge 28 febbraio 1997, n. 30, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finan-

ziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997;

in sede di conversione, il Governo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento, nel presupposto che l'insieme delle misure previste dal provvedimento medesimo, proprio in considerazione della stretta correlazione con la manovra di finanza pubblica delineata dalla legge n. 662 del 1996, dovessero essere approvate senza ulteriori modificazioni, pena lo stravolgimento della manovra finanziaria;

non è stato possibile alle forze politiche dell'opposizione far valere le proprie considerazioni e far votare gli emendamenti reputati necessari al fine di correggere le disposizioni reputate distorsive ed incongruenti con la manovra di finanza pubblica, approvata dal Parlamento solo pochi giorni prima del decreto-legge;

in particolare, l'interpellante, negli interventi in data 18 febbraio 1997 ha messo in evidenza che le disposizioni recate dall'articolo 8 erano da considerarsi misure tampone, con effetti non strutturali, bensì limitati nel tempo e tali, comunque, da provocare, attraverso il blocco degli impegni e il drenaggio di cassa, riflessi recessivi sugli investimenti e l'occupazione, per la diminuita capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni e del settore pubblico allargato;

intervenendo nella seduta del 25 febbraio 1997 sull'ordine del giorno Pampo ed altri n. 9/3181/7, l'interpellante ha sottolineato le conseguenze di intasamento del Ministero del tesoro per effetto del ricorso al meccanismo delle deroghe da parte delle migliaia di enti attualmente obbligati al deposito dei loro fondi nella tesoreria unica, che giustificavano quindi pienamente una modifica della norma, secondo quanto sostenuto dal gruppo di alleanza nazionale, ciò che avrebbe rappresentato un atto di normale buon senso da parte del Governo;

nella seduta del 26 febbraio 1997 l'interpellante ha ulteriormente evidenziato la rigidità delle disposizioni dell'articolo 8, commi 1 e 2, cioè la contestualità del blocco degli impegni e il contenimento drastico dei conti e dei tiraggi di tesoreria;

già nella seduta del 19 febbraio 1997 il rappresentante del Governo aveva puntualizzato che non vi era un collegamento logico fra i commi 2 e 3 dell'articolo 8;

in data 28 febbraio 1997, contestualmente alla conversione definitiva del decreto-legge, il Ministro del tesoro ha emanato un decreto che, di fatto, costituisce una modifica all'articolo 8, per la parte in cui autorizza una deroga generalizzata al vincolo posto dalla disposizione in parola ai prelevamenti da effettuarsi da enti ed amministrazioni nel corrente anno, recependo così le argomentazioni svolte dall'interpellante per dimostrare l'inapplicabilità del decreto-legge —:

se non ritengano tutti questi avvenimenti una palese dimostrazione di irrazionalità e comunque lesivi della dignità del Parlamento sotto i seguenti profili:

a) si condiziona e si limita ulteriormente, con un provvedimento d'urgenza, quanto deliberato dal Parlamento pochi giorni prima;

b) si impedisce all'opposizione di dare il proprio contributo costruttivo alla definizione di un provvedimento, spingendola così verso atteggiamenti di spinta contrapposizione;

c) si emana in seguito un provvedimento amministrativo per accogliere le giuste osservazioni formulate dall'opposizione, riconoscendo di fatto il proprio errore, impegnando, così, il Parlamento in lunghe e defatiganti dispute prive di senso, perché contraddette nei fatti pochi giorni dopo.

(2-00448)

« Armani ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Fieg Federazione italiana editori giornali, ha recentemente diffuso il seguente comunicato: « L'Italia è agli ultimi posti in Europa nella vendita dei giornali. L'Italia è l'ultimo Paese a non avere ancora liberalizzato la distribuzione di quotidiani, settimanali e periodici. Almeno in questo caso, allinearsi agli altri Paesi europei con costerebbe una lira allo Stato e sarebbe un servizio reso ai cittadini. In Italia si legge poco la stampa? No. Si compra poco. Le cifre parlano chiaro: venti milioni di lettori di quotidiani, ma appena sei milioni di copie vendute. Una copia ogni centonove abitanti: un dato che pone il nostro Paese agli ultimi posti in Europa. Negli altri Paesi europei i giornali si possono acquistare dovunque. In Italia — per effetto di una legge del 1981 — solo nelle edicole. Fin dal 1994 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha valutato questa legge "una distorsione della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato" e ha segnalato a Governo e Parlamento la necessità di modificarla. Gli editori chiedono da anni che i giornali possano essere acquistati — oltre che nelle edicole, che resterebbero comunque il canale privilegiato — nei bar, nelle tabaccherie, nei distributori di carburante, nelle librerie e nei supermercati. Gli editori non chiedono niente di più e di diverso da ciò che avviene in tutto il mondo: lasciare che i giornali vadano dove ci sono i lettori invece che costringere i lettori ad andare a cercarli. Continuare a rinviare sarebbe un torto ai cittadini, che hanno il diritto di essere informati con maggiore facilità, e un grave danno per gli editori e per chi, lavorando nei giornali, vede il proprio posto minacciato da questa incomprensibile strozzatura di un'attività produttiva fondamentale com'è quella editoriale. Ciò che gli editori chiedono — e che

credono di avere il diritto di pretendere in un paese libero — è di rendere più agevole l'accesso di tutti all'informazione, salvaguardando nel contempo un importante settore produttivo. Chi vuole impedirlo e perché? » —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alla richiesta di liberalizzare nel nostro Paese la distribuzione di quotidiani, settimanali e periodici;

se risulti al Governo che il recepimento di tale richiesta sia ostacolata da enti, persone fisiche e giuridiche od associazioni;

se, in caso affermativo, il Governo abbia avuto la possibilità di appurare le ragioni assunte a base di queste posizioni.

(3-00879)

FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Lega Nord Trentino, consigliere regionale Sergio Divina, è stato denunciato dai carabinieri per una vicenda che ha dell'incredibile e che deve trovare tempestivamente i necessari chiarimenti;

il consigliere regionale infatti ha tenuto un'assemblea senza aver chiesto l'autorizzazione, dal momento che la riunione si teneva nella sala del municipio di Ponte Arche (Trentino) ed era stata concessa dal sindaco. I carabinieri della locale stazione sono stati inflessibili e non hanno voluto sentire ragioni, nonostante il consigliere avesse esposto i termini della legge che non prescrive quanto i carabinieri pretendevano, cioè il possesso del permesso dell'autorità di pubblica sicurezza;

è noto infatti che la Costituzione prevede che i cittadini italiani hanno diritto di riunirsi pacificamente;

se l'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevede che le riunioni in luogo pubblico o aperto al pubblico devono essere segnalate alle competenti autorità almeno tre giorni prima (il sindaco ne era a conoscenza), è però sopravvenuta una sentenza della Corte Co-

stituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo citato per quanto riguarda il « luogo aperto al pubblico », in quanto in netto contrasto con l'articolo 17 della Costituzione;

è evidente dunque l'intento di contrastare la libera possibilità di manifestare il proprio pensiero politico, sancita dalla Costituzione, a scapito dei rappresentanti della Lega Nord. Ne è derivato un evidente danno che va risarcito. Il fatto comunque non dovrebbe più ripetersi per il futuro, altrimenti si deve concludere che vi sia anche un intento persecutorio, che l'interrogante ritiene di stampo neototalitario —

come venga valutato l'atto dei carabinieri della stazione di Ponte Arche a danno del consigliere regionale della Lega Nord Trentino per l'Indipendenza della Padania Sergio Divina;

cosa si intenda fare per risarcire i danni morali, ma anche politici, arrecati alla Lega Nord nella sua possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero politico. (3-00880)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata riportata dalla stampa e rappresentata dai telegiornali dei giorni scorsi la vicenda concernente l'aggressione con minaccia di morte subita nell'aula della Corte di Assise a Perugia dall'avvocato Carlo Taormina, ad opera del pentito-colaboratore di giustizia Maurizio Abbato;

al riguardo sarebbe stato necessario esercitare l'azione penale ad opera del pubblico ministero presente in aula e della Corte, trattandosi di reato commesso in udienza a danno di avvocato impegnato nell'esercizio del diritto di difesa —

se risulti che, nel caso di specie, l'azione penale sia stata esercitata;

in caso contrario, quali iniziative intenda adottare in sede disciplinare;

quali interventi punitivi, concernenti il trattamento premiale e di protezione nei confronti del « pentito », siano stati adottati dal servizio di controllo addetto alla persona dell'Abbato e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda assumere il ministero dell'interno nei confronti degli addetti responsabili di queste omissioni. (3-00881)

BONO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 5-00478 del 9 settembre 1996 l'interrogante denunciò la gravissima condizione di degrado dell'ordine pubblico nel comune di Floridia;

evidenziò come specie nel periodo estivo, il territorio della cittadina siracusana sia ostaggio di agguerriti criminali che, in una impressionante recrudescenza di atti delinquenziali, hanno terrorizzato i cittadini, compiendo perfino ripetute irruzioni notturne, a scopo di rapina, nelle abitazioni private di professionisti e imprenditori;

sempre nel citato atto ispettivo, si faceva risalire la responsabilità della inquietante situazione alla assenza di un presidio di pubblica sicurezza e alla scarsa consistenza dell'organico della locale stazione dei Carabinieri, spesso peraltro ulteriormente ridotto dall'utilizzo dei militari per servizi di scorta ai detenuti;

venivano richiesti urgenti interventi di potenziamento della presenza delle forze dell'ordine e, in particolare, l'indispensabile istituzione del commissariato di pubblica sicurezza, quale unico mezzo per assicurare un idoneo controllo del territorio e risolvere le gravi carenze nella gestione dell'ordine pubblico nella cittadina di Floridia;

la risposta alla cennata interrogazione fu del tutto insoddisfacente ed evidenziò unicamente il livello di superficialità e di disinteresse con cui lo Stato affronta l'« emergenza ordine pubblico », in particolare nelle aree meridionali, più esposte e permeabili al fenomeno malavitoso e della criminalità organizzata e mafiosa —

se siano a conoscenza dell'ulteriore ripetersi di gravi episodi criminali nel ter-

ritorio, oltre che del comune di Floridia, anche in quello della vicina cittadina di Canicattini Bagni, caratterizzati da un irrefrenabile aumento di furti e rapine in abitazioni private, con conseguenze oltremodo preoccupanti per l'ordine pubblico e per la sicurezza di migliaia di cittadini;

se siano a conoscenza del fatto che tale situazione si protrae ormai da troppo tempo e ha creato, nei due comuni, uno stato di comprensibile e legittimo allarme, anche per la quasi quotidianità dei fatti criminosi;

se siano a conoscenza del fatto che, a causa della mancanza di un presidio di pubblica sicurezza e di un organico ridotto dei Carabinieri presso la caserma di Floridia, la presenza delle forze dell'ordine in questo comune è ben al di sotto dei livelli di guardia;

se siano a conoscenza della circostanza per cui nel comune di Canicattini Bagni, dato l'esiguo numero, i carabinieri della locale stazione espletano l'attività di istituto unicamente negli orari di ufficio, e per le emergenze bisogna fare ricorso a personale di altri comuni;

se siano a conoscenza della conseguente, incredibile opportunità offerta alla criminalità di poter così agire indisturbata, senza il minimo deterrente di una fisica presenza dello Stato;

quali iniziative intendano pertanto adottare per restituire il rispetto della legalità e il rassicurante supporto delle forze dell'ordine in questi comuni, provvedendo a riesaminare l'ipotesi di istituire un locale commissariato di pubblica sicurezza a Floridia e il forte potenziamento della dotazione di Carabinieri nel comune di Canicattini Bagni, in modo che sia garantita la copertura dell'intero arco della giornata, e pertanto consentire il ritorno dello Stato nel controllo materiale del territorio, quale fondamentale atto di contrasto all'arrogante espansione della criminalità organizzata e mafiosa. (3-00882)

CONTENTO e PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno anticipato il contenuto del decreto che il Ministro dei trasporti e della navigazione ha adottato in attuazione della legge n. 494 del 1993, con riferimento all'aggiornamento dei canoni demaniali;

le osservazioni degli albergatori e dei consorzi balneari hanno evidenziato le nefaste conseguenze che tali aggiornamenti potrebbero provocare in ordine all'offerta turistica delle nostre spiagge, anche in considerazione della retroattività degli stessi;

tanto più grave si appalesa l'iniziativa, dal momento che essa interviene a ridosso della stagione estiva e quando le offerte ai turisti sono già state pubblicizzate ed hanno determinato l'incontro con la domanda, in gran parte dei casi;

la possibilità, rimessa alle regioni, di graduare gli aumenti, non pare rassicurante, atteso che eventuali riduzioni potrebbero correlate ad una negativa valutazione circa la qualità delle spiagge e delle località turistiche, con conseguenze facilmente intuibili e tali da riflettersi negativamente sull'immagine turistica di certe aree o di indurre effetti negativi in tema di concorrenza, determinati da ragioni di carattere finanziario e non certo dalla competizione tra « sistemi turistici » diversi—

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per evitare che l'attuazione del decreto possa provocare conseguenze negative sull'offerta turistica delle aree interessate dal provvedimento;

se ritengano conforme ai principi di buona amministrazione, l'adozione di un provvedimento con applicazione retroattiva degli aggiornamenti previsti;

se non ritengano opportuna la possibilità di intervento delle regioni che vincola la riduzione degli aggiornamenti ad una valutazione in negativo delle qualità delle spiagge o, comunque, delle aree turistiche interessate dall'aggiornamento dei canoni demaniali. (3-00883)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLESI e GASPARRI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 14 gennaio 1997, relativo alla approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio alle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

nel suddetto decreto sono approvati i requisiti minimi richiesti per l'esercizio delle attività anche per le strutture di riabilitazione ed educativo-assistenziali per i tossicodipendenti, facendo esplicito riferimento a quanto definito dall'atto di intesa Stato-regioni del 9 febbraio 1993 —:

se non ritengano che con tale decreto, di fatto, venga inibita alle strutture di riabilitazione per tossicodipendenti, che non vengano accreditate da specifici programmi regionali, la possibilità di continuare a svolgere il proprio lavoro;

se non ritengano altresì che vengano così penalizzate tutte quelle strutture che hanno privilegiato l'indirizzo « pedagogico » invece di quello « terapeutico »;

quali provvedimenti intendano prendere al fine di garantire la sopravvivenza di quel privato-sociale che, operando ormai da decenni, è stato il vero stimolo nell'attivare lo Stato nella lotta contro le tossicodipendenze. (5-01815)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di riorganizzazione della rete scolastica licenziata dal provveditorato

agli studi di Piacenza prevederebbe la soppressione della sezione staccata della scuola media di Farini d'Olmo (Piacenza);

ogni attività didattica, lì in precedenza svolta, verrebbe trasferita alla scuola media di Bettola, contraddicendo quanto disposto dal decreto interministeriale vigente in materia, che vuole garantire le condizioni di fruibilità del servizio scolastico, anche in relazione all'età degli alunni, tenendo in dovuta considerazione le specifiche caratteristiche economiche, socio-culturali e demografiche del territorio, con particolare riguardo alle esigenze dei comuni di montagna;

gran parte delle frazioni del comune di Farini, nelle quali risiede oltre il 60 per cento della popolazione dello stesso, sono poste tra i settecento ed i milleduecento metri di altitudine sul livello del mare;

il comune di Farini è sicuramente comune di montagna;

l'amministrazione comunale di Farini d'Olmo ha recentemente stanziato ingenti risorse, se rapportate alla disponibilità economica dell'ente, per la ristrutturazione dell'immobile che ospita la scuola media sicché, ancora più assurda, si manifesta l'ipotesi formulata dal provveditorato agli studi di Piacenza —:

se non ritenga di dovere assumere idonee iniziative per impedire la soppressione della sezione staccata della scuola media « Stefano Bruzzi » di Farini d'Olmo. (5-01816)

STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Sagad, l'impresa di pulizie che gestiva il servizio alla sede del Mica in via del Giorgione, hanno protestato la scorsa settimana davanti al Ministero a causa dell'appalto, vinto in modo considerato irregolare, dalla Maca, che è così ad essa subentrata;

il presidio pacifico dei lavoratori in sciopero contro ventisette licenziamenti si è chiuso drammaticamente con l'intervento della polizia, che ha caricato i manifestanti per permettere al personale dipendente della Maca di prendere servizio. Il gravissimo episodio acquisisce toni paradossali se si aggiunge che gli stessi lavoratori in sciopero avevano dato la loro disponibilità a garantire i servizi minimi senza retribuzione;

la gara d'appalto sarebbe stata indetta per un appalto della durata di due mesi e sarebbe stata poi ripetuta ai sensi della normativa Cee, la gara è stata vinta al ribasso al cinquanta per cento, omettendo dal piano circa sedicimila metri quadrati della planimetria interessata alle pulizie. Ciò significa che gli archivi e gli androni del Ministero — quasi due piani interi del palazzo — non sono compresi nel capitolato d'appalto approvato dal provveditorato ed ha, come prima conseguenza, il licenziamento di ventisette lavoratori ex Sagad;

sembra che un provvedimento del provveditorato generale dello Stato sancisca che, in base ad una legge del 1954, che impedisce l'accesso ai locali della pubblica amministrazione al personale che non abbia prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, alcune mansioni di pulizia (svuotamento dei cestini e posacenere, pulizia scrivanie) debbano essere svolte dal personale della pubblica amministrazione appartenente alla terza fascia. Questo non solo decreterebbe la riduzione di mansioni delle lavoratrici e dei lavoratori dell'appalto Mica, ma comporterebbe una riduzione delle mansioni pari al quindici per cento, con effetto immediato su tutti gli appalti di pulizie in essere presso locali facenti capo alla pubblica amministrazione —;

quali provvedimenti si intendano prendere per il grave atto di violenza perpetrato dalle forze dell'ordine nei confronti dei manifestanti;

se si intenda verificare chi abbia richiesto questo tipo di intervento da parte delle forze dell'ordine;

se si intenda verificare la regolarità della gara d'appalto e fornire le relative spiegazioni sul sistema al massimo ribasso che, di fatto, si configura come il superamento delle gare d'appalto;

se si intenda infine verificare la natura del provvedimento e gli obiettivi che esso si propone, visti i risvolti negativi che sembra avere per l'intera categoria.

(5-01817)

MAZZOCCHIN, RUZZANTE e SAONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio del preside, del collegio dei docenti, del consiglio d'istituto, del consiglio di quartiere e dell'assessore comunale all'istruzione, l'autonomia della scuola media « B. Cellini » del quartiere Mortise di Padova va mantenuta, pur nel rispetto della razionalizzazione della rete scolastica;

non è frequente che tanta concordia di giudizi positivi venga espressa da tante parti;

appare piuttosto singolare che il provveditore agli studi abbia espresso un diverso giudizio;

la presenza di una scuola media autonoma, che riscuote la fiducia della cittadinanza, che presenta un'offerta formativa ricca ed articolata, che copre l'area opzionale delle attività integrative pomeridiane (biblioteca, giornale di istituto, corso di inglese, gruppi sportivi, tempo prolungato, servizio psicopedagogico di accoglienza) ha fatto in modo che la scuola occupi nel quartiere un ruolo importante non solo culturale ed istituzionale, ma anche di partecipazione e di aggregazione nella realtà di un quartiere periferico di recente formazione, caratterizzato da problematiche sociali di un certo rilievo;

in questa zona della città l'andamento delle iscrizioni è in crescita ed il numero di alunni portatori di *handicap* (nove per l'anno scolastico 1997/1998) è superiore alla media ed indice di una situazione di particolare disagio nel contesto socio-familiare;

la perdita dell'autonomia della scuola significherebbe con ogni probabilità il progressivo venir meno delle attività non più alimentate da una costante presenza della presidenza e delle strutture amministrative di coordinamento;

l'ipotesi di razionalizzazione proposta dal provveditore, consistente nell'accorpamento della scuola « Cellini » alla scuola « Pacinotti », porterebbe ad una scuola media formata da ben quattro sedi dislocate nei quartieri Stanga, Ponte di Brenta, Torre e Mortise, così lontane tra loro da poter prevedere sicuri disagi e difficoltà didattiche;

va considerata la distribuzione delle scuole medie nel territorio circostante e la loro consistenza espressa in classi —:

se intenda intervenire presso il provveditore agli studi di Padova affinché la razionalizzazione conservi l'autonomia alla scuola media « B. Cellini », ad esempio operando l'accorpamento della scuola Copernico (sette classi) di Pontevigodarzere con la scuola e la sua succursale di Torre, in modo da superare il minimo richiesto di dodici classi. (5-01818)

ALOI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al recente decreto « tagliaclassi », che viene a determinare una riduzione — come viene evidenziato anche dalla stampa — di 9800 classi e la « sparizione » di ventottomila posti in organico tra docenti e non, cosa che viene vieppiù ad aggravare la situazione della funzionalità della scuola su cui incide, in conseguenza dell'ultima legge « finanziaria », la soppressione di 1680 classi e di 3600 posti, quali iniziative intenda adottare per evitare

che il prodursi di effetti devastanti, quali quelli suddetti, possa costituire per la scuola italiana, attraverso il taglio di un numero rilevante di classi concentrato tutto nel 1997, un fatto oltremodo grave sotto il profilo didattico, culturale e funzionale. (5-01819)

FLORESTA, SAVARESE e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ben nota operazione di privatizzazione della Stet vede nello scorporo della Seat nella sua ricostituzione in Spa e nella sua vendita ai privati un punto determinante del processo complessivo;

per realizzare tale processo, l'Iri ha incaricato quale *advisor* la banca d'affari americana Lehman Brothers, poi confermata dal ministero del tesoro dopo l'acquisizione diretta delle azioni della Stet ad esso cedute dall'Iri in forza delle decisioni del Consiglio dei ministri;

l'*advisor* ha comunicato alle cordate dei potenziali acquirenti della Seat (dopo avere acquisito e valutato il materiale di sua competenza) una documentazione assai scarna e insufficiente per determinare una esauriente valutazione delle condizioni, dei costi e delle convenienze circa la partecipazione alla gara, suscitando perciò le proteste di tutti i concorrenti;

in una delle cordate, costituita da Comit, Bain Capital, investitori associati e De Agostini, si è inserita, a gara aperta, anche la società « Editoriale l'Espresso », facente capo all'ingegner De Benedetti, di recente uscito dalla posizione dominante nell'investimento in Olivetti;

tra la Lehman Brothers e la famiglia De Benedetti intercorrono da sempre importanti e stretti vincoli di affari e di collaborazione a vario titolo, come risulta dal servizio del settimanale *Panorama* n. 7

(1610) del 20 febbraio 1997 (pagine 86-89) e del 27 febbraio 1997 (pagine 58-59) a firma Paolo Madron;

nel determinare la «*short list*» la Lehman Brothers ha — guarda caso — inserito la cordata di cui fa parte l'«*Editoriale l'Espresso*», escludendo invece qualsiasi altra cordata italiana, ponendo così l'attuale proprietario — il Ministro del tesoro — nel dilemma se scegliere una cordata straniera o una — ma solo una — italiana;

l'*advisor* in discorso avrebbe anche compiuto operazioni sul titolo Seat, disdicevoli *in re ipsa* per un *advisor* incaricato, e soprattutto all'interno di un delicatissimo processo di privatizzazione;

non si può escludere che l'ingresso nell'«*Editoriale l'Espresso*» fosse già preventivato al momento dell'impostazione della stessa operazione di vendita della divisione Seat, e sia stata posticipata proprio per permettere una scelta soffice e insospettabile dell'*advisor*;

il vero dilemma che si pone così all'Italia è tra l'affidamento della società egemone nel campo della pubblicità a un industriale che ha già fallito in altri campi, con gravi conseguenze per gli azionisti e i lavoratori (e nonostante i cospicui aiuti statali), e la vendita ad una società straniera, con tutte le conseguenze del caso;

molti sono i dubbi che solleva il comportamento della Lehman Brothers, ivi compresa la sua azione a favore dell'aumento di capitale della Olivetti di ben duemiladuecento miliardi, risoltosi di nuovo in un disastro per gli azionisti;

la pretermissione sostanziale di una penetrante considerazione del rapporto strettissimo che intercorre tra Telecom e la Seat, la quale raccoglie la pubblicità per il Gruppo telefonico, indurrebbe a bloccare la vendita a pezzi e bocconi del gruppo Stet, come d'altra parte comincia ad essere opinione diffusa negli ambienti economico-finanziari;

la vicenda sopra descritta è attualmente oggetto di attenta valutazione da parte degli uffici del ministero del tesoro e di indagini da parte della Consob e della procura della Repubblica di Torino;

tutto il contesto in cui si colloca e si muove la privatizzazione del gruppo Stet getta una luce sinistra sulle ragioni, sui rapporti di forza e sugli scopi effettivi del processo di privatizzazione in corso;

tali dubbi si aggiungono a quelli già insorti in merito ai valori di concambio, alle modalità ed agli esiti delle operazioni di privatizzazione già concluse, quale Comit, Credit, eccetera;

e lo stesso discorso vale per la funzione di *advisor* svolta da Bain Cuneo a favore del Ministro Ciampi in occasione della gara per il secondo gestore della telefonia mobile (si vedano sempre le notizie riportate su *Panorama*) —:

se sono a conoscenza dei fatti sopra narrati;

se intendano condurre più approfonditi accertamenti;

se non ritengano di dover sollevare la Lehman Brothers dal suo incarico di *advisor* almeno per ragioni cautelative;

se non ritengano che tutta l'operazione di scorporo e di vendita separata della Seat debba essere ripensata immediatamente, anche in attesa dell'esito delle indagini in corso;

se intendano dichiarare esplicitamente di assumere l'intera responsabilità delle operazioni in corso e delle sue modalità;

se abbiano precisa coscienza della situazione di gravissimo disagio operativo che provoca in tutte le aziende del gruppo la cognizione delle modalità in cui avviene la privatizzazione del gruppo Stet;

se si sentano di impegnarsi fin d'ora ad impedire la vendita per pezzi separati del gruppo stesso, che ha invece una sua forte filosofia unitaria. (5-01820)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 al 23 marzo 1997, si svolgerà a Montecarlo un convegno, organizzato dalla multinazionale farmaceutica Bayer, i cui temi verteranno sull'integrazione della Farmacia nel sistema sanitario nazionale, nello scenario europeo ed in quello socio-economico italiano, sulle professioni sanitarie, sulle progettualità e su ogni possibile opportunità del « progetto » farmacia;

il Ministro della sanità, onorevole Rosy Bindi, chiuderà i lavori del succitato convegno, che sembrerebbe essere stato finanziato da una delle maggiori aziende farmaceutiche del mondo —:

se risponda al vero che in tale occasione e luogo, si dovrebbe ratificare la convenzione tra il Servizio sanitario nazionale e le farmacie;

se il Ministro italiano della sanità possa ratificare la convenzione stessa nell'ambito di un convegno organizzato, all'estero, dalla multinazionale farmaceutica Bayer;

se la scelta di Montecarlo quale sede del convegno possa essere preordinato ad eludere la normativa vigente, che fa divieto di qualsiasi forma di elargizione finalizzata ad imporre, ancorché indirettamente, la scelta di determinati prodotti. (5-01821)

VASCON, CHINCARINI, FONGARO, FRIGERIO, COPERINI, CHIAPPORI, DOZZO, SANTANDREA, CIAPUSCI, ANGHINONI, STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, BAMPO, LEMBO, CALZAVARA, GUIDO DUSSIN, BALLAMAN, RIZZI, MOLGORA, BARRAL, FONTANINI, ALBORGHETTI, BALOCCHI, PAOLO COLOMBO, PAROLO, RODEGHIERO e FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 1997, a Brenzone, località Castello, nei pressi della chiesa parrocchiale, più precisamente in un prato

antistante la medesima utilizzato come maneggio di cavalli, è stato abbattuto un piccolo daino;

gli autori di tale gesto sono stati la guardia venatoria Avi Renzo Facchini, insieme al presidente della riserva alpina di Brenzone, Luigi Giramonti, e a Marco Veronesi;

l'animale è stato raggiunto da ben otto colpi di arma di fuoco, senza decedere all'istante, ma riversandosi in un'adiacente scarpata, e quindi successivamente raggiunto e « freddato »;

il piccolo animale s'aggirava in zona da circa una ventina di giorni senza creare, secondo i residenti delle case vicine al terreno custodito dal signor Silvano Donatini, pericolo per le persone e i bambini del luogo;

l'abituale presenza dell'animale costituiva anche attrazione per i bambini che quotidianamente gli portavano del cibo;

l'episodio ha scatenato l'ira e la protesta degli stessi abitanti di Porto e Castello, frazioni confinanti, che hanno manifestato energicamente e denunciato l'accaduto alla locale stazione dei carabinieri;

l'ira dei residenti oltre ad essere alimentata dall'« inumano » gesto costituito dalla uccisione di un piccolo daino, è anche motivata dalla crescente preoccupazione indotta negli abitanti del luogo, considerato che le modalità con cui il fatto si è svolto implica un pressapochismo degli addetti ai lavori e un'incoscienza dell'azione svoltasi in luogo al momento frequentato da adulti e bambini, creando non solo panico per gli spari, ma anche turbamento nei bambini che hanno assistito al fatto —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di competenza al fine di revocare il mandato di guardia giurata (ai sensi degli articoli 133 e 138 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) agli autori del fatto;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario intervenire presso il questore della città di Verona al fine di revocare il porto d'armi o la licenza di caccia ai suddetti, considerato che il fatto ha pregiudicato la sicurezza e l'incolumità pubblica;

se il Ministro dell'ambiente non intenda rivedere la posizione nonché i compiti demandati agli agenti venatori, al fine di coordinare e codificare in maniera precisa ed inequivocabile il loro operato, ponendo come condizione essenziale l'accorpamento, nonché il coordinamento, sia operativo sia legislativo, con l'azione degli agenti venatori. (5-01822)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 1984 il consiglio comunale di Joppolo, in provincia di Vibo Valentia, delibera l'accoglimento di una proposta di lottizzazione presentata dalla locale prebenda parrocchiale e relativa a fondi di proprietà di quest'ultima;

l'allora parroco della prebenda Sisto De Leo, in qualità di rappresentante legale della stessa, ed il sindaco di Joppolo stipulano successivamente la convenzione di attuazione del piano di lottizzazione deliberato dal consiglio;

immediatamente dopo la stipula della citata convenzione sono seguite delibere consiliari di modifica della stessa e accordi di natura contrattuale tra il lottizzante e privati per la cessione dei fondi oggetto della lottizzazione;

le molteplici irregolarità e inadempienze che vizierebbero la validità degli atti e addebiterebbero responsabilità a soggetti determinati sono dettagliatamente indicate nel parere che l'avvocato Giuseppe Renda, su mandato della giunta municipale, ha redatto in data 15 novembre 1995;

con atto ispettivo n. 4-03401, presentato il 13 dicembre 1996 e al quale ancora non si è data risposta, il senatore Lombardi Satriani ha chiesto conto al Ministro

dell'interno del mancato intervento sul territorio dopo il verificarsi di gravi atti intimidatori ai danni dell'attuale sindaco di Joppolo, atti intimidatori tesi ad ottenere il silenzio sulle illegalità che hanno connotato l'intera vicenda della lottizzazione;

il sindaco di Joppolo nel novembre del 1995 ha inviato tutta la documentazione relativa alla vicenda di cui sopra alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, competente per territorio, perché venissero adottati i dovuti provvedimenti giurisdizionali —:

se non ritenga di dover verificare nell'immediato presso la procura della Repubblica di Vibo Valentia lo stato delle indagini;

quali provvedimenti, inoltre, reputi che debbano essere adottati per rafforzare e sostenere l'attività delle procure della Repubblica che operano laddove gli attacchi della criminalità organizzata sono di continuo ostacolo al corretto svolgimento dell'attività giudiziaria. (5-01823)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui non si è ad oggi ancora provveduto ad assegnare il personale militare necessario — con particolare riferimento agli ufficiali — al comando militare regione Calabria di Reggio Calabria;

se la mancata assegnazione del personale in questione sia da ascrivere ad intralci o ritardi di ordine burocratico o di altro tipo, dal momento che l'organico « ufficiali » del comando militare Calabria è insufficiente, anzi inferiore di alcune unità rispetto a quanto previsto, per cui non si riesce a capire le ragioni del mancato intervento integrativo dello stesso;

se non ritenga di dover intervenire per porre fine a siffatta carenza di personale, evitando così che la città di Reggio Calabria, dopo avere visto la soppressione del proprio distretto militare, debba inconcepibilmente registrare il ridimensiona-

mento, per carenza di personale, del comando militare regionale, con la conseguenza delle difficoltà in ordine all'efficienza ed alla funzionalità dello stesso.

(5-01824)

PROCACCI, VALPIANA, CACCAVARI, BATTAGLIA, GALLETTI, PECORARO SCANIO e SIGNORINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio brevetti e marchi del ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, ha concesso all'istituto di ricerche di biologia molecolare Angeletti Spa di Pomezia il brevetto per invenzione industriale relativo al cosiddetto oncotopo (mammiferi transgenici non umani con un oncogene sotto il controllo di un promotore inducibile fegato-specifico);

la concessione di tale brevetto, oltre ad essere estremamente discutibile sotto il profilo scientifico per il modello di ricerca che propone, si pone in violazione dell'articolo 13 della legge n. 338 del 1979, in materia di brevetti;

in sede europea l'Ufficio brevetti di Monaco non ha ritenuto di procedere alla concessione di brevetti analoghi, mentre è aperta la discussione sulla seconda proposta di direttiva sulla brevettabilità del vivente; la prima bozza fu respinta nel 1995 dal Parlamento europeo per i forti problemi etici che la materia implica e per la convinzione di molti che la vita non possa essere brevettata —:

se non ritengano opportuno procedere subito all'annullamento del brevetto sull'oncotopo concesso in modo palesemente arbitrario dal ministero dell'industria, commercio ed artigianato. (5-01825)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALTEA e SORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto tecnico agrario statale « Bernardo Bran » di Nuoro funziona, da circa trenta anni, una azienda agraria di circa diciassette ettari, dove vengono praticate diverse colture in funzione dell'attività didattica;

le attività culturali svolte nell'azienda non producono profitti tali da coprire le spese di conduzione, che consistono nella retribuzione di un operaio e nell'acquisto di sementi, concimi ed attrezzature;

il ministero, consapevole dell'importanza dell'azienda per l'attività didattica, nel 1984 ha azzerato tutti i debiti fino a quel momento cumulati;

dal 1985 al 31 dicembre 1995 sono state accumulate passività per duecento milioni, per cui i revisori dei conti hanno chiesto all'amministrazione dell'istituto il ripianamento del debito e la predisposizione di un bilancio in pareggio;

raggiungere questo obiettivo comporterebbe il licenziamento dell'unico operaio, lo scaricamento dei debiti sugli amministratori dell'istituto, la chiusura dell'azienda agricola e, in ultima analisi, significherebbe privare la Sardegna centrale di una scuola particolarmente valida ed avanzata, che sta realizzando interessanti esperimenti con enti di ricerca regionali ed universitari;

l'Avvocatura dello Stato ha affermato il principio per cui non è pensabile un'Itas senza un'azienda agraria, intesa come indispensabile laboratorio scolastico —:

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare che l'Itas di Nuoro venga privato di un così importante supporto didattico. (4-08340)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 marzo 1997 presso il comune di Patti (Messina), hanno per l'ennesima volta manifestato la loro protesta i lavoratori dell'ex Wagi;

la Wagi, dichiarata fallita più di dieci anni or sono, è stata al centro di una oscura vicenda fortemente condizionata da interessi affaristici e speculativi, vicenda oggetto anche di inchieste giudiziarie;

gli amministratori dell'azienda sono stati rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta;

novantadue lavoratori sono da anni in una situazione di estrema precarietà fronteggiata con ammortizzatori sociali, peraltro in scadenza;

una quarantina di unità potrebbero trovare una collocazione stabile grazie alla costituzione della società mista Nebrodi spa tra il consorzio intercomunale pubblici servizi e la Nova Gepi, che si sta realizzando per iniziativa degli amministratori locali della zona di Patti;

per gli altri lavoratori la soluzione definitiva del problema occupazionale potrebbe essere rappresentata dalla costituzione società mista regionale dei beni culturali ed ambientali;

in questo senso erano stati assunti, nel recente passato, impegni precisi nei confronti dei lavoratori a livello regionale;

fino ad oggi però non si è manifestata da parte del governo regionale, nessuna concreta iniziativa capace di intervenire positivamente sulle vicende;

la zona che circonda Patti e in generale l'area di Nebrodi, è dotata di straordinarie ricchezze storico-monumentali ed ambientali e di importanti siti archeologici, allo stato attuale assolutamente non valorizzati;

i lavoratori ex Wagi, compiendo sacrifici non piccoli ed in condizioni spesso difficili, stanno frequentando un corso di

formazione, appunto per acquisire competenze nel settore dei beni culturali —:

se non intenda assumere iniziative in grado di favorire, anche intervenendo presso gli organi della Regione siciliana, una positiva soluzione della vicenda di lavoratori ex-Wagi. (4-08341)

CANGEMI e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni si attendono le nomine del comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del comitato amministratore delle prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti privati;

l'atto del Ministro è dovuto, in conformità al decreto legislativo n. 479 del 1994, e la sua non attuazione sta provocando l'impossibilità di definire circa 2500 ricorsi pendenti, molti dei quali in attesa da oltre due anni, al cui esito sono legati prestazioni ed eventuali diritti dei lavoratori, compresi periodi di riconoscimento contributivo utili e determinanti per il perfezionamento del diritto a pensione;

le suddette mancate nomine oltre ad essere lesive dei diritti di tanti cittadini, generano una negativa immagine dell'Inps, assecondando campagne qualunquistiche contro il sistema previdenziale pubblico —:

quali siano le ragioni di tali inammissibili ritardi. (4-08342)

BALLAMAN, MOLGORA e BARRAL. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oramai è palese a tutto il sistema bancario che è in circolazione in Italia una imponente massa di titoli falsi;

tale massa di titoli viene indicata per un ammontare fra i quindicimila ed i cinquantamila miliardi;

tale problema è salito alla ribalta della cronaca con i fatti di Mestre, ove sono stati bloccati quindicimila miliardi di Bot falsi giapponesi;

è prevedibile che la massa di titoli aumenterà notevolmente in breve termine;

è seriamente ipotizzabile che solo la criminalità organizzata abbia la capacità di gestire un simile traffico —:

quali siano gli interventi che il Governo intenda adottare per combattere questo fenomeno;

se il Governo abbia considerato dovutamente tale problema, considerando che una truffa finanziaria di notevoli dimensioni può provocare sommosse di piazza simili a quelle dell'Albania, cui tra l'altro non pare estranea la mafia italiana. (4-08343)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si è appreso che in un capannone industriale nel comune di Pocenia, in provincia di Udine, nei giorni scorsi sono state scoperte tremila tonnellate di rifiuti;

tale capannone era stato preso in affitto dalla Nicoletta srl, il cui *dominus* è il signor Stefano Paluzzano;

il signor Stefano Paluzzano ha già collezionato una lunga serie di posizioni debitorie mai onorate ed ora è irreperibile;

il mercato dei rifiuti è un affare ben lucroso, entro il quale si aggirano personaggi affiliati alle cosche mafiose, che usano tale strumento per il riciclaggio del denaro sporco —:

se il Governo non intenda intervenire a fronte del danno di trecento milioni da pagare per bonificare la struttura;

quale sia lo stato dell'arte delle indagini;

se dalle indagini o da altre informazioni possa prevedersi, ed in quali termini, una attività di carattere mafioso sulla regione Friuli-Venezia Giulia;

quali iniziative si intendano prendere per evitare o comunque combattere il traffico illecito dei rifiuti, magari obbligando chi cede i rifiuti a farsi dichiarare dalla controparte ove smaltirà il carico.

(4-08344)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale paracadutisti, sezione di Milano, ha sede in Milano, via Burigozzo 4/a, presso la caserma « Teuliè », in uno scantinato composto da tre locali più servizi ed un corridoio, con ingresso autonomo;

ciò è possibile in base ad un regolare contratto stipulato il 3 gennaio 1972 con la direzione lavori del Genio militare di Milano per ordine della regione militare Nord-Tav di Torino. L'associazione, inoltre, fruisce delle disposizioni agevolate sui canoni di affitto (legge n. 390 del 1986, estesa con decreto-legge del 10 giugno 1995, n. 226, paragrafo 8 articolo 4, anche alle associazioni d'Arma);

la regione militare nord-ovest di Torino ha recentemente manifestato l'intenzione di trasferire la suddetta associazione per destinare i locali dell'attuale sede alla succursale della scuola militare « Nunziata », da poco subentrata alla caserma « Teuliè »;

la soluzione proposta all'Associazione nazionale paracadutisti di Milano, ovvero il trasferimento presso la caserma « XXIV maggio » di via Vincenzo Monti è però per diversi aspetti inadeguata alla realizzazione minimale degli scopi statuari della stessa; si tratta infatti di locali siti in uno scantinato ancor più disagiato di quello attualmente occupato, senza luce diretta, senza servizi igienici, senza allacciamento idrico e, per di più, senza ingresso autonomo, cosicché ogni qualvolta che

qualcuno dovesse accedere occorrerebbe sempre rivolgersi al piantone all'ingresso e farsi accompagnare; è facilmente intuibile il disagio che tale situazione arrecherebbe sia ai soci, sia al personale militare di guardia (stiamo infatti parlando di una associazione che conta a Milano circa un migliaio di iscritti !);

e quindi evidente che il problema della nuova sede rappresenta un problema vitale per questa associazione che, non va dimenticato, annovera fra le fila sia eroici combattenti di El-Alamein, sia tanti giovani portatori di ideali patriottici —:

se intenda intervenire presso il comando della regione militare nord-ovest di Torino (competente sui locali in questione), per concordare con esso una soluzione realmente accettabile in ordine alla realizzazione dei fitti statuari dell'Associazione nazionale paracadutisti di Milano, prendendo in particolare considerazione l'ipotesi di una sua permanenza nella sede di via Burigozzo. (4-08345)

CARLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 16 gennaio 1997, attuativo dell'articolo 8, comma 3), del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, ha imposto che i soggetti titolari di conti correnti e di contabilità speciale, aperti presso la tesoreria dello Stato, non possano effettuare, a partire dal gennaio 1997, prelevamenti dai rispettivi conti superiore al novanta per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

gli Iacp — Istituti autonomi per le case popolari — hanno ricevuto dai propri tesorieri o cassieri la comunicazione che tale normativa riguarda anche tali istituti;

gli Iacp sono collocati tra enti subregionali, ragione per cui l'espressa esclusione delle regioni dalla normativa richia-

mata dovrebbe ritenersi comprensiva degli istituti, senza necessità alcuna di specifiche determinazioni;

la permanenza del blocco determina per gli istituti l'impossibilità di finanziare l'avanzamento dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici di proprietà pubblica, con i fondi accreditati dal Cer su apposita contabilità speciale infruttifera, con notevole danno per le imprese aggiudicatarie dei lavori, che si vedrebbero costrette a sospendere l'esecuzione;

per gli istituti è assolutamente impossibile rispettare i vincoli contenuti nel decreto sopracitato in quanto l'ammontare dei lavori da eseguire nel 1997 e il loro avanzamento non sono comparabili con quelli eseguiti nei corrispondenti mesi del 1996;

tale situazione vale anche per il conto infruttifero, destinato a finanziare, con disponibilità provenienti dai canoni di locazione, i lavori di manutenzione ordinaria nonché la copertura dei servizi complementari (acqua, luce, riscaldamento, eccetera) che non possono avere andamenti e costi analoghi a quelli dell'esercizio 1996 —;

se non ritenga opportuno intervenire in proposito con assoluta urgenza, anche fornendo indicazioni alla Banca d'Italia ed alle tesorerie provinciali atte ad esonerare gli Iacp dal rispetto della normativa in argomento, in considerazione dell'inapplicabilità della stessa ai due conti di contabilità speciale dei predetti istituti.

(4-08346)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente aumentati con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione i canoni demaniali, costringendosi i titolari di stabilimenti bal-

neari a corrispondere anche gli arretrati dal 1994 con aumenti che raggiungono il quattrocento per cento;

tale iniziativa si inquadra in una politica che penalizza fortemente il turismo proprio agli inizi di una stagione balneare che in Romagna già manifesta purtroppo segni di preoccupante flessione sia per quanto riguarda gli stranieri sia per quanto riguarda gli italiani;

gravi ulteriori ripercussioni sono legate al fatto che erario già stati da tempo divulgati i listini prezzi degli stabilimenti balneari che non prevedevano aumenti di sorta rispetto al 1996;

esiste ora l'incombente pericolo di fallimento per molte aziende turistiche della Romagna, già in gravissima difficoltà, nel contesto di un più che allarmante calo occupazionale —;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire con la massima urgenza perché venga sospesa l'applicazione del suddetto decreto, disponendo un serio monitoraggio sulla situazione turistica del nostro Paese in generale e della riviera romagnola in particolare.

(4-08347)

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura mandamentale di Lauria opera in un vasto territorio, comprendente i comuni di Castelluccio superiore e inferiore, Lauria, Rotonda, Viggianello, Maratea, Trecchina e Castelsaraceno, per complessivi trentacinquemila potenziali fruitori;

la medesima ha un numero di cause iscritte al ruolo degno di una città di medie dimensioni (oltre mille per il 1996);

in attesa della riforma degli uffici giudiziari con l'istituzione del giudice unico monocratico, appare irrazionale e dannoso per l'efficacia del « sistema giu-

stizia », in rapporto alle esigenze legittime di velocità dei cittadini, procedere allo smantellamento del citato presidio;

se siano fondate le notizie relative all'ipotesi di soppressione della pretura di Lauria e se non ritenga soprassedere a tale intento, in attesa della predetta riforma.

(4-08348)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 febbraio 1997, è crollato un palazzo di diversi appartamenti nel centro storico del comune di Sorano (Grosseto) a causa di una frana di notevoli dimensioni che testimonia la gravità del dissesto geologico degli speroni tufacei di tale area;

il successivo sopralluogo operato dal genio civile di Grosseto ha attestato l'urgenza di un intervento di consolidamento per un importo pari a due miliardi di lire;

già esiste un progetto generale esecutivo di consolidamento dell'intero centro storico di Sorano, a testimonianza della complessità e della gravità della situazione geologica di tale comune sia per quanto concerne la stabilità degli edifici che la sopravvivenza di rilevanti beni culturali —

quali iniziative urgenti e straordinarie d'ordine finanziario si intendano assumere per assicurare il consolidamento urgente del centro storico di Sorano nell'area colpita dagli eventi franosi del 21 febbraio 1997.

(4-08349)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo avere già provveduto nel mese di dicembre 1996 al licenziamento di un sindacalista della Cisl, la Cassa di risparmio di Firenze ha recentemente licenziato il segretario aziendale del sindacato Confsal, avente ruolo di funzionario;

entrambi i sindacalisti avevano segnalato irregolarità procedurali nella concessione a gestione del servizio riscossione tributi per il comune di Firenze da parte della Cassa di risparmio di Firenze, anche tramite esposti alla procura della Repubblica;

entrambi i sindacalisti sono stati licenziati con labili quanto discutibili motivazioni e celeri procedure, che paiono porsi in una logica ritorsiva nei confronti di quanto legittimamente denunciato, anche alla stampa, da parte dei due suddetti sindacalisti;

è con profonda preoccupazione che si rilevano comportamenti che paiono penalizzare la semplice espressione di giudizi in merito all'organizzazione del lavoro ed alla compiuta legalità della stessa;

se non intenda attivare urgentemente una indagine atta a verificare concretamente se nei casi suesposti non si sia in presenza di inaccettabili quanto palesemente intimidatori comportamenti lesivi della dignità e della libera espressione dei lavoratori e dei sindacalisti della Cassa di risparmio di Firenze.

(4-08350)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha inoltrato all'attenzione del prefetto di Firenze una motivata denuncia circa evidenti lesioni ai diritti di controllo dei consiglieri di opposizione del comune di Dicomano (Firenze);

quali iniziative si intendano assumere onde verificare il completo rispetto della legalità e della trasparenza dei procedimenti amministrativi nel comune di Dicomano (Firenze).

(4-08351)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1988, con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, quarta serie speciale, n. 71, del 6

settembre 1988 e successiva integrazione, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 28 ottobre 1988, è stato indetto un concorso a quattro posti di professore di prima fascia per il gruppo F-0720 (malattie dell'apparato respiratorio), per le sedi di Roma, Perugia, Firenze e Palermo;

in data 17 luglio 1989 è stata nominata la Commissione esaminatrice, la quale, conclusi i suoi lavori, ha trasmesso gli atti al Consiglio universitario nazionale, che ha approvato gli atti medesimi in data 27 luglio 1991, esprimendo al ministero il conforme parere di legittimità;

in data 18 settembre 1991 il Ministro ha redatto formale decreto di approvazione degli atti, invitando i vincitori del concorso a presentare la documentazione di rito;

per motivi non ben precisati, gli atti del concorso, in data 17 gennaio 1992, sono nuovamente tornati al Cun, il quale, compiuto un ulteriore riesame, ne ha riconfermato la regolarità;

solamente in data 6 maggio 1992 il Ministro ha provveduto ad informare i vincitori del concorso del fatto che gli atti concorsuali erano stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione;

la Corte dei conti ha poi rinviato gli atti al Ministro, rilevando come il decreto di approvazione degli stessi portasse stranamente la data antecedente a quella del rinvio al Cun, e chiedendo perché mai il Ministro non abbia dato seguito all'indicazione del Cun di rinviare gli atti alla commissione esaminatrice, se li aveva ritenuti non corretti nella sostanza;

in seguito a suddette vicende, l'iter concorsuale, già chiuso con i pareri del Cun e con il decreto ministeriale di approvazione, è stato inopinatamente riaperto, con la richiesta da parte degli uffici ministeriali di un parere prima al Consiglio di Stato e, poi, all'Avvocatura dello Stato;

nel frattempo, in seguito al decesso di tre membri della commissione esamina-

trice nominata in data 18 luglio 1989, la stessa è stata reintegrata con la nomina di tre nuovi membri;

la nuova commissione così composta, in data 8 gennaio 1997 (a circa sei anni, cioè, dalla chiusura del concorso), nel riesaminare per l'ennesima volta gli atti concorsuali, sembra aver rivisto il metodo di valutazione dei candidati, utilizzando, a maggioranza, criteri diversi da quelli stabiliti dalla prima commissione esaminatrice, giungendo così a nominare vincitori due candidati che, nell'esame della precedente commissione, non avevano riportato alcuna valutazione positiva, a scapito di due dei quattro candidati nominati regolarmente vincitori con apposito decreto del Ministro competente, datato 18 settembre 1991 —;

se non si intendano valutare attentamente le fasi di suddetto *iter* concorsuale, al fine di appurare se vi siano stati illeciti procedurali tali da pregiudicare l'esito del concorso. (4-08352)

CAVERI. — *Al Ministro lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

è in discussione da tempo il futuro dell'Anas in Valle d'Aosta, dove esiste un compartimento sulla base di apposita norma di attuazione dello statuto (dunque modificabile solo con le procedure di cui all'articolo 48-bis dello statuto stesso);

il compartimento è di fatto una appendice del compartimento di Torino, visto l'*interim* in corso ed il mancato adeguamento del personale in Valle d'Aosta;

la regionalizzazione attuata sulle statali delle vallate laterali limita ormai il ruolo dell'Anas sui tratti valdostani della strada statale n. 26 (verso la Francia) e della strada statale n. 27 (verso la Svizzera) e dunque su un chilometraggio assolutamente limitato;

in Trentino ed in Alto Adige si è proposta la provincializzazione dell'Anas e

delle strade statali esistenti e l'unica situazione analoga riguarda proprio la Valle d'Aosta —:

quale futuro abbia il compartimento di Aosta e se non si ritenga opportuno per la Valle d'Aosta la definizione di una norma di attuazione che attui una regionalizzazione del compartimento e delle restanti strade statali attraverso il trasferimento dei fondi necessari per manutenzione ed investimenti. (4-08353)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1995, a titolo sperimentale, la Telecom decise di sopprimere il servizio « 12 » di informazione agli utenti telefonici, sia in Valle d'Aosta che in provincia di Sondrio, deviando le chiamate su altre centrali telefoniche;

in Valle d'Aosta vi furono molte proteste, ricordando il bilinguismo sancito dall'autonomia speciale (e dunque l'obbligo per il concessionario di un servizio pubblico di garantire la possibilità dell'uso del francese), la particolarità dei cognomi francofoni e la difficoltà derivante dai toponimi locali che necessitano una conoscenza della comunità;

ora si annuncia la riapertura del servizio « 12 » di Sondrio, mentre non si sa nulla di quanto avverrà in Valle d'Aosta —:

quale sia la reale situazione e se il Governo non ritenga opportuna una sollecitazione alla Telecom affinché, per le ragioni in premessa, venga riaperto in Valle d'Aosta il servizio « 12 ». (4-08354)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia il contenuto della lettera che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato nello scorso mese di ottobre 1996 al Presidente del Comitato internazionale olimpico CIO, Samaranch, in merito agli impegni finanziari assunti dal Governo per

l'eventuale svolgimento delle Olimpiadi nel 2004 a Roma. (4-08355)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

presso il gruppo squadroni « Alves di Give » di Pisa sono avvenuti furti di vestiario a danno di reclute e chi parlava veniva minacciato dai caporali con randelli e bastoni e, pena più lieve, con flessioni;

presso il sessantaseiesimo reggimento « Fanteria Trieste » di Forlì, i caporali fanno il bello e il cattivo tempo; il capitano di compagnia terrorizza le reclute dando punizioni a non finire e togliendo le licenze;

in una caserma del Friuli c'è un capitano che minaccia le reclute dicendo che può « arrecare loro danno non per mano sua, ma per mano dei suoi familiari »;

al centoventunesimo Fanteria di Fano sono indagate dieci persone, fra superiori e soldati, perché bestemmiavano in faccia ad un soldato di leva; dopo che questi ha denunciato il fatto ai carabinieri, anche la sua famiglia è stata subissata di insulti telefonici;

i sopra menzionati episodi fanno parte di un lungo elenco di atti di « nonnismo » registrati dall'Associazione nazionale genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva (Angesol);

la relazione annuale del ministero della difesa sullo « stato delle forze armate » inviata in Parlamento non tiene conto delle suddette tristi realtà, sostenendo che il fenomeno del « nonnismo » sia un'invenzione dei mass-media —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, intervenire affinché si ponga fine ad un fenomeno degradante e diseducativo per i giovani di leva che, mentre assolvono ad un preciso ed alto dovere dettato dalla Costituzione, debbono quotidianamente subire ogni sorta di umiliazione alla pro-

pria persona che nulla ha a che vedere con la disciplina militare. (4-08356)

CHINCARINI — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 ottobre 1996 l'interrogante ha presentato una interrogazione a risposta scritta (4-04105) al Ministro di grazia e giustizia, relativa alla liceità o meno dell'utilizzo di spazi pubblicitari da parte di maghi, veggenti, cartomanti, e per la promozione di letture di tarocchi e vendite di talismani;

tale tipo di informazione pubblicitaria, inoltre, è molto diffuso anche presso le emittenti televisive;

nella risposta pubblicata nell'allegato B del 5 marzo 1997, a pagina IX, il Ministro di grazia e giustizia ha ribadito che «piuttosto che invocare norme sanzionatorie (...) l'attenzione vada spostata su una intensificazione della vigilanza, demandata al Ministero delle poste e telecomunicazioni e alle forze di polizia (protocollo n. 5/387/2, 20 febbraio 1997);

secondo l'interpretazione fornita dal Ministero nella risposta all'interrogazione relativa alla normativa vigente per il reato di ciarlataneria, «l'attività di cartomante (...) non consente la configurabilità dell'illecito allorché (...) sia svolta con correttezza e nei limiti delle conoscenze e delle facoltà dell'esercente, senza trasmodare in millanterie di facoltà divinatorie volte a carpire la buona fede del cliente» (protocollo n. 5/387/2, 20 febbraio 1997);

le pagine di molti periodici (quotidiani, settimanali, mensili) riportano continuamente messaggi pubblicitari nei quali le facoltà degli inserzionisti riguardano veggente, possibilità di conoscere il futuro, numerose forme di divinazione eccetera;

quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questo fenomeno.

(4-08357)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

ad Ischia (Napoli) da alcuni giorni numerosi incendi di natura dolosa stanno minacciando gravemente il patrimonio boschivo dell'isola;

le zone colpite dagli incendi risultano essere Fasolare e Montagnone, nel comune di Ischia, Mezzocammino, nel comune di Casamicciola, Tripodi, Buttavento, Cava Olmitello, Schiappone e Monte Barano, nel comune di Barano, e Ciglio nel comune di Serrara Fontana;

questi episodi rientrerebbero, a quanto risulta agli interroganti, in una specifica attività criminosa, con lo scopo di effettuare abusi edilizi;

tale fenomeno risulta inarrestabile sull'isola nonostante i continui interventi, in particolar modo dell'Arma dei carabinieri, contro questi speculatori;

risulta che i comuni isolani non applicano con rigore le leggi che regolamentano le violazioni in materia edilizia, così come sottolineato dal Pretore di Ischia, dottor Albino Ambrosio, su *Il Golfo* del 24 gennaio 1997;

il Corpo forestale dello Stato è presente ad Ischia con un solo comando composto da tre unità;

i vigili del fuoco, in questi giorni, sono impegnatissimi su più fronti per contrastare gli incendi —:

se non intenda attivare tutti i servizi di protezione civile a rinforzo dell'attività dei vigili del fuoco ad Ischia. (4-08358)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ad Ischia (Napoli) da alcuni giorni numerosi incendi di natura dolosa stanno minacciando gravemente il patrimonio boschivo dell'isola;

le zone colpite dagli incendi risultano essere Fasolare e Montagnone, nel comune di Ischia, Mezzocammino, nel comune di Casamicciola, Tripodi, Buttavento, Cava Olmitello, Schiappone e Monte Barano, nel comune di Barano, e Ciglio nel comune di Serrara Fontana;

questi episodi rientrerebbero, a quanto risulta agli interroganti, in una specifica attività criminosa, con lo scopo di effettuare abusi edilizi;

tale fenomeno risulta inarrestabile sull'isola nonostante i continui interventi, in particolar modo dell'Arma dei carabinieri, contro questi speculatori;

risulta che i comuni isolani non applicano con rigore le leggi che regolamentano le violazioni in materia edilizia, così come sottolineato dal Pretore di Ischia, dottor Albino Ambrosio, su *Il Golfo* del 24 gennaio 1997;

il Corpo forestale dello Stato è presente ad Ischia con un solo comando composto da tre unità;

i vigili del fuoco, in questi giorni, sono impegnatissimi su più fronti per contrastare gli incendi —;

se non intenda procedere nei prossimi mesi al rinforzo del comando forestale di Casamicciola, raddoppiando le unità esistenti, con personale proveniente dalle scuole del Corpo forestale dello Stato. (4-08359)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ad Ischia (Napoli) da alcuni giorni numerosi incendi di natura dolosa stanno minacciando gravemente il patrimonio boschivo dell'isola;

le zone colpite dagli incendi risultano essere Fasolare e Montagnone, nel comune di Ischia, Mezzocammino, nel comune di Casamicciola, Tripodi, Buttavento, Cava

Olmitello, Schiappone e Monte Barano, nel comune di Barano, e Ciglio nel comune di Serrara Fontana;

questi episodi rientrerebbero, a quanto risulta agli interroganti, in una specifica attività criminosa con lo scopo di effettuare abusi edilizi;

tale fenomeno risulta inarrestabile sull'isola nonostante i continui interventi, in particolar modo dell'Arma dei carabinieri, contro questi speculatori;

risulta che i comuni isolani non applicano con rigore le leggi che regolamentano le violazioni in materia edilizia, così come sottolineato dal Pretore di Ischia, dottor Albino Ambrosio, su *Il Golfo* del 24 gennaio 1997;

il Corpo forestale dello Stato è presente ad Ischia con un solo comando composto da tre unità;

i vigili del fuoco, in questi giorni, sono impegnatissimi su più fronti per contrastare gli incendi —;

se non intenda impiegare l'esercito per prevenire ed intervenire direttamente nelle zone colpite dagli incendi. (4-08360)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella VIII circoscrizione di Roma, località Lunghezza, permane ormai da moltissimi anni una barriera di esazione ubicata in prossimità del casello di accesso all'autostrada Roma-L'Aquila;

nel territorio è l'unico percorso stradale a pagamento;

nel realizzare la penetrazione dell'autostrada *de quo* oltre il grande raccordo anulare sino alla tangenziale est, il comune di Roma, l'Anas e la Sara, società concessionaria della gestione autostradale, hanno siglato una convenzione onerosa per il comune al fine di consentire la circolazione gratuita dei veicoli per il solo tratto grande raccordo anulare-tangenziale;

nella stessa conformazione strutturale del casello di accesso alla A24, l'entrata e l'uscita per Lunghezza, all'interno del territorio comunale, sono separate ed i relativi percorsi viari oggettivamente già differenziati;

nella valenza strutturale della penetrazione della A24 vi è senz'altro il tentativo di creare una viabilità parallela di grande scorrimento alle vie Prenestina e Collatina, che ora trova funzionalità solo a partire dal grande raccordo anulare, nonostante l'enorme traffico che permane fuori dal medesimo;

nella scelta dei percorsi viari i cittadini residenti in Roma, nei quartieri di Lunghezza, Castelverde, Giardini di Corcolle, San Vittorino, Massa San Giuliano, Osa, Ponte di Nona, attualmente circa sessantamila, che nei prossimi due anni diverranno oltre centomila con i nuovi insediamenti approvati, transitano sulla Prenestina per evitare di pagare duemilaseicento lire al giorno, circa settantamila lire al mese per percorrere i cinque chilometri del tronchetto che collega l'uscita A24 con il grande raccordo anulare;

nell'effettuare interventi di istituto, persino i vigili urbani sono obbligati al pagamento della barriera di esazione di Lunghezza;

appare evidente che si tratta di una grande opera viaria utilissima a decongestionare le strade consolari vecchie e strette, sottoutilizzata a causa del pagamento di un pedaggio ingiustificato quanto iniquo, e non si comprende quali siano le motivazioni che abbiano indotto alla stipula di una convenzione onerosa, escludendo una parte del territorio comunale ed i suoi abitanti —:

quali iniziative si intendano assumere attraverso l'Anas e la società Sara, viste le innumerevoli proteste dei cittadini e le deliberazioni delle istituzioni locali, al fine di eliminare questa ingiusta sperequazione;

in quali tempi, considerato che nell'avvicinarsi del Giubileo si discute tanto di

opere da realizzare, un'opera di grande viabilità già esistente si ritenga possa diventare fattibile. (4-08361)

FRONZUTI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

per poter permettere il salvataggio del Banco di Napoli è stata creata una *bad bank* in cui sono stati trasferiti i crediti in sofferenza del banco (circa dodicimila miliardi). È nata così la Società gestione attivi, con il compito istituzionale di recuperare crediti, che, per statuto, non può né erogare nuova finanza, né partecipare a operazioni di cessione *bonorum*, vale a dire permutare crediti in immobili o convertirli in capitali di una *new company*;

pertanto, i capitali che la *bad bank* non riuscirà a recuperare saranno garantiti al Banco di Napoli del Tesoro. Già Antonio D'Alì (senatore di Forza Italia e vicepresidente della Commissione finanze e tesoro) ebbe a dire, in un recente convegno, che « i dodicimila miliardi che vanno dalla *bad bank* sono interamente garantiti dal Tesoro », vogliamo quindi sapere quanto annualmente il Tesoro dovrà scritturare in bilancio per far fronte alle perdite che si verificheranno ». Lo stesso Ministro Ciampi, in un'intervista, ebbe a dire: « la maggior parte dei crediti incagliati è confluita in una società a parte (la Sga) »; al termine della liquidazione di quei crediti il saldo finale sarà a carico della collettività, come previsto dal « decreto Sindona » del 1974;

i crediti vantati dal Banco di Napoli nei confronti del gruppo Ferlaino sfiorano i cento miliardi. La Banca popolare dell'Irpinia, per tutelare un suo credito, di circa otto miliardi, nei confronti dello stesso gruppo, non ha esitato a promuovere istanza di fallimento, vedendo premiata la sua iniziativa. Infatti, al fine di scongiurare il proprio fallimento, il gruppo Ferlaino ha dovuto aderire alle richieste della Banca popolare. Ora non si capisce per quale motivo la Sga non attui analoghe iniziative al fine di recuperare le ingenti

somme da essa avanzate nei confronti del gruppo Ferlaino. Non si vorrebbe pensare che, ancora una volta, vi siano pressioni politiche che impediscano un corretto comportamento da parte della Sga, impedendo di fatto il recupero delle somme avanzate, con una ricaduta finale sul Tesoro e quindi sulla collettività, come anticipato dal Ministro Ciampi —:

alla luce di quanto esposto, quali provvedimenti intenda adottare al fine di recuperare i crediti suddetti. (4-08362)

MALAGNINO, PAOLO RUBINO, GAETANO VENETO, OCCHIONERO, ROSIELLO, ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la cessazione dell'intervento straordinario per il mezzogiorno ha lasciato incompiuti numerosi schemi idrici per una buona parte delle regioni del sud;

il quadro comunitario di sostegno per il periodo 1994-1999 prevede la disponibilità di quattromila miliardi finalizzati al completamento degli schemi idrici del mezzogiorno, tuttora inutilizzati, e che si rischia concretamente di perdere;

la Sogesid spa, società a capitale pubblico (cento per cento del Ministero del tesoro) è stata individuata come lo strumento specifico, sia per completare ed avviare rapidamente alla gestione le opere previste dall'ex Cassa per il mezzogiorno, sia per collaborare con le regioni e gli enti locali nell'istruzione, nella progettazione tecnico-economica e nel monitoraggio degli interventi nel settore idrico;

la Sogesid spa non ha svolto sinora tale ruolo essenziale anche ai fini dell'attivazione degli interventi di cui al quadro comunitario di sostegno, mentre è proprio di questi giorni la dichiarazione del Capo dello Stato sullo scandalo riguardante l'incapacità dell'Italia di spendere i fondi comunitari messi a disposizione dell'Europa per il rilancio del mezzogiorno;

è altresì nota la necessità di completare ed avviare tali opere infrastrutturali per assicurare le dotazioni necessarie per consentire un sufficiente approvvigionamento idrico del mezzogiorno, dalle quali deriverebbero anche cospicue ricadute occupazionali, che già rappresenterebbero una prima forte risposta alle pressanti e inderogabili richieste alle autorità civili e politiche di creare nuovi posti di lavoro —:

se non si ritenga opportuno procedere al rinnovamento dell'attuale consiglio di amministrazione della Sogesid ed alla sua organizzazione, che preveda la presenza altamente qualificata di tecnici, espressione dei Ministeri interessati, delle regioni e dei governi locali del mezzogiorno;

se le notizie apparse sulla stampa dovessero risultare vere, con particolare riguardo ai costi gestionali della Sogesid, se intenda rendere noti: il costo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, gli emolumenti dell'amministratore delegato, l'ammontare delle spese di rappresentanza, le spese relative ai contratti immobiliari, i costi relativi alle consulenze, studi e/o altre collaborazioni, e se sia stato rispettato, nell'assegnazione di tali incarichi, il limite dei duecentomila Ecu;

vista l'urgenza delle problematiche esposte, quali iniziative ritenga opportuno assumere al fine di rendere trasparente l'operato della società;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare la legittimità e la regolarità del comportamento dei consiglieri di amministrazione già appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione, relativamente all'indirizzo attuale della società ed agli impegni da essa assunti;

se il ruolo di controllo svolto dal collegio sindacale sia stato incisivo rispetto alla realtà contabile. (4-08363)

MARIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sussistono gravi difficoltà nell'opera di ricostruzione nelle zone della Campania

e della Basilicata colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, a causa della limitata disponibilità di finanziamenti;

in conseguenza, si è aggravata la crisi occupazionale;

se non ritenga di disporre per l'adozione, con la sollecitudine che la situazione richiede, dei provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 103, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in relazione all'utilizzazione della disponibilità di risorse per le aree depresse nel triennio 1997-1999, per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1 della legge 23 gennaio 1992, n. 32, ai sensi della lettera b) del comma 100 del predetto articolo 2. (4-08364)

MARIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

allo stato non risultano effettuate le operazioni di mutuo di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 23 gennaio 1992, n. 32, per l'intero stanziamento di lire quattromilatrecento miliardi —;

se non ritenga di disporre con sollecitudine per le ulteriori operazioni di mutui di cui sopra. (4-08365)

GIULIETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da mesi, ormai, in Albania è in atto una sistematica aggressione contro la stampa indipendente e di opposizione;

tali aggressioni si sono intensificate, nelle ultime settimane, con episodi brutali, come l'assalto effettuato dai reparti speciali della polizia segreta che ha dato fuoco alla redazione del quotidiano indipendente di Tirana *Koha Jone*, o le bastonature a sangue di numerosi giornalisti di opposizione, il tutto aggravato da arresti arbitrari e sparizioni;

il Ministro degli affari esteri Dini ha avviato, nei giorni scorsi, un'opera di mediazione tra le parti che sembra aver re-

stituito la speranza per una soluzione pacifica dei gravi problemi che vive l'Albania —;

se abbia ricevuto dai dirigenti albanesi rassicurazioni anche sul fronte del ristabilimento delle più elementari libertà di stampa;

se abbia avviato misure di pressione internazionale tese a garantire il rispetto di tali libertà. (4-08366)

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 70, della legge del 23 dicembre 1996, n. 662 dispone che i provveditori agli studi, sentiti gli enti locali interessati ed il consiglio scolastico provinciale, adottano con propri decreti, aventi carattere definitivo, i piani organici di aggregazione, fusione e soppressione di scuole e di istituti di ogni ordine e grado, nonché di plessi, sezioni e corsi con minor numero di alunni rispetto ai parametri prefissati;

sempre nello stesso articolo sono previste deroghe con riguardo alle necessità ed ai disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e nelle zone montane e nelle piccole isole;

il provveditore agli studi di Belluno, territorio in buona parte montano, ha già avanzato una propria proposta in materia che, in modo estremamente fiscale, punta alla soppressione di numerose classi e presidenze;

ad esempio, viene proposta la soppressione della presidenza della scuola media nel comune di Ponte nelle Alpi, che da molti anni è un punto di riferimento per ventidue frazioni (molte delle quali sopra i seicento metri di altitudine) con centottantanove alunni ed il tempo prolungato;

in questo caso, annullando presidenza e segreteria, verrebbe a mancare il rapporto fecondo che, in tutti questi anni, si è stabilito fra la scuola e le varie forze

sociali e istituzionali che ha fatto diventare la stessa un centro di aggregazione e di cultura per tutto il territorio —:

se non ritenga opportuno dare precise direttive affinché, come previsto tra l'altro dalla legge, si arrivi ad un coordinamento reale tra provveditorati agli studi ed enti locali, per programmare insieme il piano di riorganizzazione delle scuole;

se non ritenga in particolare necessario ricordare al provveditore agli studi di Belluno le caratteristiche, in buona parte montane, della provincia e che, di conseguenza, quando si affronta il problema della permanenza o meno della presidenza di una scuola in un comune come Ponte nelle Alpi, l'altitudine va valutata su tutto il territorio comunale (comprese le frazioni interessate), evitando così decisioni avventate e frettolose. (4-08367)

FILOCAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha comunicato che, in ottemperanza a quanto stabilito con la legge finanziaria per il 1997, dovrà procedere alla riorganizzazione della rete scolastica con soppressione e/o aggregazione di scuole funzionanti autonomamente e di sezioni distaccate;

verrebbero così soppresse o accorpate quasi tutte le scuole dell'obbligo ubicate nei comuni vicini con gravi disagi economici, personali e familiari e spesso non potrebbero neanche raggiungere la sede per l'esistenza di strade fatiscenti e mancanza di mezzi;

il provveditore, inoltre, ha comunicato che anche l'istituto tecnico per il turismo sito a Marina di Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria, che opera con diciotto classi ed un numero di quattrocentotrenta alunni, dovrebbe essere soppresso. A tale proposito si fa presente che in Calabria non esistono altri istituti

ad indirizzo turistico e che nel meridione ne esistono solo due, di cui uno ubicato a Palermo e l'altro ad Amalfi;

la comunicazione del provveditore agli studi di Reggio Calabria ha determinato grande sconcerto ed uno stato di agitazione nelle popolazioni interessate che giustamente si sentono frustrati ed abbandonati dalle istituzioni sempre più distanti dai reali bisogni dei cittadini —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare, anche in deroga alla prescrizione della legge finanziaria per il 1997, al fine di evitare soppressioni o aggregazioni di scuole che determinerebbero un grave danno ai cittadini interessati privati dal loro diritto-dovere fondamentale sancito anche dalla Costituzione, quali il diritto allo studio, tenuto anche conto della particolare situazione di degrado socio-economico e della difficoltà di raggiungere le nuove sedi scolastiche da parte degli studenti della fascia ionica reggina volenterosi e desiderosi ad imparare, progredire e socializzare. (4-08368)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione scolastica statale deve fronteggiare, con adeguati provvedimenti, situazioni e problemi nascenti da carenze degli organici dei docenti, specie per alcune classi di concorso, e tali situazioni sicuramente si aggraveranno per il prevedibile esodo di personale docente, del quale il Ministro della pubblica istruzione ha pubblicamente indicato gli effetti, prevedibilmente negativi, sul funzionamento del servizio, invitando addirittura i docenti a rinviare, per senso di responsabilità sociale, il momento del pensionamento;

i concorsi per l'accesso ai ruoli non sono stati banditi dal 1990, escludendo così, di fatto, da qualsiasi possibilità di lavoro nella scuola i laureati da oltre sette anni, i quali restano bloccati in una attesa senza ragionevoli speranze di accesso al

mondo del lavoro per il quale si sono formati, con non pochi sacrifici, nelle università del nostro Paese;

il Governo non ha dato esecuzione alla statuizione di cui all'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995 (legge finanziaria), n. 549, che prevedeva l'istituzione di corsi di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado, della durata di un anno, entro centocinquanta giorni dalla entrata in vigore della legge, ai quali corsi avrebbero potuto essere ammessi docenti non di ruolo, in servizio alla data di entrata in vigore della legge finanziaria sopra richiamata, che avessero prestato servizio, per almeno trecentosessanta giorni nel settennio 1989-1995;

l'acquisizione dell'abilitazione è condizione per essere immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 401, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1994, n. 297;

se intenda valutare l'opportunità di promuovere l'attivazione di procedure corsuali, analoghe a quelle di cui al ricordato articolo 1, comma 27, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 per l'assunzione con nomina a tempo indeterminato di personale che, per effetto delle esperienze acquisite in tanti anni di insegnamento, sia pur precario, e della frequenza di un corso abilitante, sia in grado di garantire prestazioni di docenza di sicura qualità formativa proprio nel momento attuale, in cui la scuola ne ha maggiormente bisogno e per il previsto esodo di una cospicua quantità di docenti titolari e per l'impiego che la realizzazione dell'annunciata riforma della scuola richiede. (4-08369)

VOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con cartolina precetto, il signor Fabio Di Capua veniva chiamato a prestare servizio di leva e veniva destinato per il suddetto periodo al 231° reggimento «Avellino»;

in data 11 gennaio 1997 lo stesso doveva rendere giuramento nella caserma in questione. Per l'occasione i genitori di questi si recavano presso la caserma suesposta per assistere alla cerimonia, che doveva tenersi alle ore 9,30;

non scorgendo il giovane Fabio tra le file dei militari che uscivano per il permesso dopo il giuramento e assunte quindi informazioni, solo alle ore 12,30 venivano a sapere che il militare in questione era ricoverato in infermeria già dal 9 gennaio 1997;

ottenuto il permesso di colloquio con il militare in oggetto, i genitori venivano condotti in infermeria dove, con grande sorpresa, trovavano il proprio figlio in un palese stato confusionale e controllato a vista da un soldato che ne seguiva tutti i movimenti;

alla richiesta dei genitori della ragione per cui il figlio fosse in quello stato di prostrazione, l'ufficiale medico di turno riferì che Fabio Di Capua era stato ricoverato perché, armato di una mazza, aveva tentato di infrangere i vetri, ma che non c'era da preoccuparsi in quanto lo stesso stava simulando al fine di sottrarsi all'obbligo di leva;

alla richiesta del padre se il figlio fosse stato sottoposto a visita psicologica, veniva risposto affermativamente e che l'esito della stessa era che il Di Capua era un ragazzo del tutto normale;

in seguito alle perplessità del genitore in ordine alle condizioni del figlio, verso le ore 13 veniva concesso di accompagnarlo a casa per un controllo medico, dove, verso le ore 15,30, in attesa dell'arrivo del medico di famiglia, il Di Capua si lasciava cadere dal quarto piano della sua abitazione, tentando il suicidio;

ricoverato all'ospedale «San Leonardo di Castellammare di Stabia», gli venivano riscontrate lesioni alla vescica, la frattura di femore e perone della gamba destra, l'esplosione del calcagno alla gamba sinistra e la lussazione del braccio destro;

dopo due giorni di degenza, sono venuti a trovare Fabio Di Capua due comilitoni, dai quali i genitori sono venuti a sapere che il figlio, in data 9 gennaio 1997, aveva già tentato il suicidio in caserma, servendosi della baionetta. Tale evento era stato loro tenuto nascosto dagli ufficiali;

il padre del Di Capua si reca allora a colloquio con il comandante in capo della caserma, da quale riceve la conferma dell'accaduto, comunicandogli però che il ragazzo si era limitato a punzecchiare il cinturone con la baionetta;

alla richiesta di atti amministrativi avanzata dal genitore del ragazzo veniva consegnata una parte della documentazione da cui si evince che il Di Capua fu ricoverato in infermeria per « emicrania » il 10 gennaio 1997, ne usciva guarito l'11 gennaio 1997 e che gli erano state somministrate, durante la degenza, « due compresse antinevralgiche » -:

se su tale episodio sia stata effettuata un'indagine da parte del Ministero per accertare eventuali responsabilità;

in caso negativo, se non ritenga di doverla disporre;

se non ritenga che la famiglia del Di Capua debba essere messa nelle condizioni di poter disporre di tutta la documentazione (dai test psico-attitudinali a quelli medici) relativa alla vicenda del giovane militare. (4-08370)

MOLINARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, non comprende, tra i diversi titoli di studio abilitanti all'incarico per lo svolgimento dei compiti di coordinatore per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori, il diploma di laurea in scienze agrarie e in scienze forestali;

l'allegato 1 del citato decreto, nell'elencare i lavori edili o di genio civile di

cui all'articolo 2, lettera a), cita lavori ed opere che, per lo più, rientrano tra le competenze del dottore agronomo e del dottore forestale, così come stabilito dall'articolo 2 della legge n. 152 del 1992;

in particolare, nell'elenco, accanto a tutte le opere rientranti tra quelle elencate dal già citato articolo 2 della legge n. 152 del 1992, si fa riferimento alla sistemazione forestale, che è di specifica competenza dei dottori agronomi e dei dottori forestali, ai quali sono assegnate, per legge, precise attribuzioni in materia di sicurezza nell'ambito della fase esecutiva di tutti i lavori di loro competenza;

ai dottori agronomi e ai dottori forestali sono assegnate delicate mansioni, come il « collaudo, compresa la certificazione statica ed antincendio, delle costruzioni rurali e di quelle attinenti alle industrie agrarie... (omissis)... », ed ancora è consentita loro la progettazione e la direzione lavori in zone sismiche [lettere d) ed u) dell'articolo 2 della legge n. 152 del 1992];

in base al disposto del citato articolo 10, potrebbero verificarsi impedimenti ai dipendenti della pubblica amministrazione laureati in scienze agrarie o scienze forestali per l'assunzione dei ruoli e dei compiti previsti dagli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 494 del 1996;

infine, nel percorso formativo del laureato e del diplomato della facoltà di agraria occupano grande spazio le materie di ingegneria rurale ed ambientale, nell'ambito delle quali la tematica relativa alla organizzazione dei cantieri e all'esecuzione delle opere viene affrontata in maniera ampia ed approfondita, curando anche in particolare gli aspetti di tutela e di salvaguardia della salute degli addetti ai lavori -:

quali siano le motivazioni di simile mancato inserimento degli stessi professionisti e quali iniziative si intendano assumere per correggere, con la necessaria urgenza, il decreto legislativo di che trattasi, vista la sua imminente en-

trata in vigore a partire dal 23 marzo 1997, ai sensi dell'articolo 25 dello stesso decreto legislativo, onde evitare che migliaia di professionisti si vedano ingiustamente esclusi da attività e competenze a loro già riconosciute da precedenti leggi vigenti. (4-08371)

ALTEA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio del 1997 gli agenti del compartimento di polizia postale hanno ispezionato numerose rivendite di materiale elettronico, sequestrando decine di apparati (telefoni, telefoni *cordless*, segreterie telefoniche) perché privi del marchio « CE », previsto come obbligatorio del decreto legislativo 12 novembre 1996, n. 615;

sulla base dello stesso decreto, gli agenti hanno contestato multe per decine di milioni ai rivenditori, molti dei quali ignari che persino i prodotti Telecom Italia sono fuorilegge rispetto ai dettami del citato decreto legislativo;

il decreto n. 615 del 1996 prevedeva che le scorte giacenti nei magazzini dovessero essere esaurite entro il 31 dicembre 1996, ma non è stato possibile raggiungere questo obiettivo per la nota crisi, che ha provocato un forte calo dei consumi;

per attuare i dettami del decreto n. 615 del 1996 i rivenditori di materiale telefonico dovrebbero rottamare materiale per molte centinaia di milioni, con grave danno economico —:

quali provvedimenti intendano adottare in modo che, scaglionando nel tempo l'adozione del decreto n. 615 del 1996, si evitino le ingiuste conseguenze ai danni dei rivenditori e degli installatori delle predette apparecchiature. (4-08372)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge n. 649 del 1996, si è venuto a creare un trattamento discriminatorio per gli istituti gestori di scuole non statali circa l'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e dalla legge n. 46 del 1990;

le scuole non statali forniscono un servizio pubblico del tutto simile a quello delle scuole statali e, pertanto, le leggi applicate alle scuole statali dovrebbero avere lo stesso valore per quelle non statali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far valere per le scuole non statali la proroga al 31 dicembre 1999 (come per le scuole statali) dei termini per l'adeguamento delle strutture scolastiche, tenendo conto sia delle particolari difficoltà in cui versa attualmente il settore della scuola non statale, sia della impossibilità di procedere agli adempimenti prima che il Governo individui le « particolari esigenze connesse al servizio espletato », così come previsto dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 242 del 1996. (4-08373)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il convitto nazionale di Roma ha sempre avuto un insostituibile ruolo sociale;

il convitto nazionale di Roma registra annualmente una crescente domanda di iscrizioni;

nei giorni scorsi alcune notizie di stampa hanno informato circa la volontà della facoltà di architettura dell'università di Roma di utilizzare parte del citato convitto nazionale di Roma;

è in atto viva preoccupazione per il futuro delle istituzioni educative, considerato l'inizio della soppressione dei convitti nazionali previsto dal comma 70 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996;

la presenza di convittori e semiconvittori e l'estendersi delle attività didattiche

ed educative lungo l'arco dell'intera giornata fanno del convitto nazionale di Roma uno dei luoghi privilegiati per la sperimentazione degli indirizzi recentemente messi a punto dal Ministro, relativamente all'apertura pomeridiana delle scuole e alla loro trasformazione da sede di semplice erogazione di sapere a luoghi vivi, di piena e globale formazione ed espressione della personalità dei giovani;

oltre ai citati motivi, ostativi alla cessione di spazi, suscita forti perplessità la compresenza, all'interno di un'unica struttura, dell'università e dei diversi gradi di quella che si avvia ormai a diventare « scuola dell'obbligo » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare il mantenimento del convitto nazionale di Roma e di studiare soluzioni alternative per le esigenze logistiche della facoltà di architettura e, comunque, non lesive degli interessi primari del convitto stesso. (4-08374)

SICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcuni rilievi di talune sezioni della procura della Corte dei conti sul recupero delle frazioni orarie (trattasi in genere di cinque o dieci minuti per ogni unità didattica, così ridotta per motivi di gestione dell'orario settimanale di lezione nelle scuole medie superiori in specie, e, soprattutto per venire incontro alle esigenze degli studenti viaggiatori), si è in questi ultimi giorni accentuata, da parte di provveditori agli studi e di presidi (come ad esempio in Basilicata), l'indicazione, rivolta ai docenti, di dover a tale scopo effettuare ore di insegnamento o funzionali all'insegnamento, aggiuntive comunque a quelle programmate nell'orario di servizio, cioè con prestazioni senza remunerazione di attività, quali quelle ex articolo 43 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, le quali, pure, ne rappresentano la parte più innovativa per l'arricchimento dell'offerta formativa ed il punto più qualificante dell'autonomia didattica;

a seguito di ciò, pesante si è fatto il clima di sfiducia nei docenti, circa i propositi riformatori della scuola, i quali sono chiamati a pagare con pesanti aggravii una valutazione, tutta basata su decimali e frazioni di unità orarie, dei loro impegni professionali, la cui effettuazione, rispetto ai sessanta minuti per lezione, è loro richiesta, peraltro, esclusivamente nell'interesse degli studenti;

già con il Ministro della pubblica istruzione *pro tempore* Valitutti vennero impartite disposizioni circa il non obbligo di tale recupero, e l'articolo 41 del medesimo contratto collettivo nazionale di lavoro sembra tal più farvi riferimento solo per le scuole interessate alle maxi-sperimentazioni;

comunque la materia è oggetto di contrattazione, ma il ministero, pur sollecitato, non si è ancora pronunciato, limitandosi il gabinetto del Ministro a ravvivare la necessità che sia investita della questione l'Aran, d'intesa con le organizzazioni sindacali, nel mentre fioccano i ricorsi al Tar, non si sa con quali prospettive di chiarificazione —:

quale sia il punto di vista del Ministro interrogato al riguardo, nonché le ragioni per cui l'Aran non abbia ancora affrontato la questione con le parti sociali, e quali provvedimenti infine si intendano assumere per dare serenità e fiducia agli insegnanti, specialmente in un delicato e difficile periodo per la scuola italiana e per le prospettive del suo profondo rinnovamento. (4-08375)

ARMAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il settimanale *Il Mondo* ha pubblicato alcune anticipazioni sul primo bilancio consolidato nella storia dell'istituto Poligrafico e zecca dello Stato, relativo al 1995;

da esso risulta come la situazione patrimoniale dell'istituto sia al limite del sostenibile;

infatti, nel bilancio della sola società capogruppo, delle trentadue facenti parte dell'istituto, a fronte di circa mille miliardi di fatturato ne risultano 700 di debiti. Nel consolidato, invece, l'esposizione finanziaria supera i 1.638 miliardi, contro i 1.580 di ricavi;

a tutto questo vanno aggiunte alcune partite non comprese nel documento contabile, come i 343 miliardi di lire di impegni della partecipazione della società per l'enciclopedia italiana; non inserite nello stato patrimoniale;

va inoltre rilevato come l'istituto sia una oasi sindacale, dove il costo del lavoro dipendente (1995) sfiora i settantacinque milioni l'anno (il settantadue per cento del personale è formato da operai) —

se e quali iniziative si intendano assumere al fine di far fronte alla grave situazione gestionale che si è venuta a creare all'istituto Poligrafico e zecca dello Stato;

quali siano le motivazioni che abbiano portato al verificarsi di tale situazione che risulta tanto più grave in quanto coinvolge un'impresa che svolge un'attività delicata e strategica;

che cosa si intenda fare per il futuro, al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-08376)

GUERZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministro delle finanze è da tempo a conoscenza della richiesta avanzata dal comune di Mirandola in data 19 ottobre 1994, protocollo n. 11742, di acquisire un immobile denominato « caserma ex milizia (MVSN) » sito nel comune e oramai in disuso e abbandonato da oltre trent'anni;

la richiesta di acquisto è avvenuta ai sensi e in conformità ai requisiti previsti dalla legge n. 579 del 1993 e sulla base della circolare del ministero delle finanze n. 56/T del 19 maggio 1994;

la legge n. 579 del 1993 prevede che gli enti preposti debbano concludere il provvedimento entro sei mesi, salvo proroga di altri quattro mesi;

il comune di Mirandola è stato riconosciuto dal verbale di consegna provvisoria come titolare del « diritto soggettivo » all'acquisto e, al fine di evitare crolli o per effettuare opere di bonifica sanitaria, il comune ha già sostenuto spese considerevoli;

non esistono problemi alla destinazione finale dell'uso dell'immobile, poiché anche gli alloggi previsti sono da considerarsi opera pubblica, in quanto edilizia sovvenzionata e non cedibile; viene quindi pienamente rispettato il disposto di cui al comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 579 del 1993;

sul progetto stralcio di recupero dell'immobile è stato stanziato un finanziamento pubblico (legge n. 179 del 1992) di lire 1.794 milioni e le opere relative a tale recupero debbono iniziare prima del 18 ottobre 1997, previa predisposizione del progetto esecutivo e relativo appalto —

se sulla base delle leggi in vigore e sulla base degli indirizzi che uniformano l'azione del Governo, tesa ad applicare nella gestione del patrimonio immobiliare la massima partecipazione e responsabilità degli enti locali, nel territorio si debba procedere celermente al passaggio di proprietà dell'immobile in questione tramite l'acquisto da parte del comune di Mirandola;

se intenda adoperarsi presso gli uffici competenti perché ogni procedura sia rapidamente espletata e il comune di Mirandola non debba vedere sfumato il finanziamento pubblico per una così importante opera di recupero e di risanamento immobiliare del centro storico del comune stesso. (4-08377)

RIZZI e CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale 18 giugno 1996, n. 236, recante « disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica per gli anni 1996-1997 e 1997-1998 » è stato disposto il ridimensionamento degli istituti di istruzione di ogni ordine e grado, dei loro corsi di studio e delle relative classi;

all'articolo 1, comma 2, dello stesso decreto, si è assunto l'impegno di garantire comunque le necessarie condizioni di fruibilità del servizio scolastico, tenendo sempre nella dovuta considerazione le specifiche esigenze di carattere economico, socio-culturale, demografico ed orografico dei diversi ambiti territoriali;

il processo di riorganizzazione pone gravissimi problemi a talune realtà locali, anche perché esso è inteso solo in termini di eliminazione di strutture scolastiche e non prevede una loro redistribuzione sul territorio;

a tutti deve essere garantita la possibilità di fruire del servizio scolastico nel modo più agevole possibile, senza gli inevitabili disagi che gli alunni sono costretti ad affrontare giornalmente per raggiungere i nuovi istituti derivanti dall'aggregazione o fusione delle unità scolastiche preesistenti —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto per far fronte ai notevoli disagi che tali aggregazioni comportano, al fine di evitare che, in nome di un generico piano di razionalizzazione della rete scolastica, vengano sacrificate le concrete necessità locali. (4-08378)

CHINCARINI, GUIDO DUSSIN, BAGLIANI, CALZAVARA, GAMBATO, CAVALLIERE, VASCON, SIGNORINI, APOLLONI, MICHIELON, BAMPO, FONGARO, COVRE e DOZZO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Soave (Verona), Barbara Marchetti, è da anni punto di riferimento

della conferenza permanente dei « sindaci alta velocità — tratta Verona-Venezia »;

tale conferenza permanente fa parte di un costituendo coordinamento di comuni avverso il progetto Tav per la tratta Milano-Venezia, che recentemente a Magenta ha raccolto l'adesione di settantacinque comuni interessati dall'attraversamento della linea ad alta velocità;

nella giornata dell'11 marzo 1997 il sindaco di Soave ha ricevuto pesanti minacce anonime in una lettera pervenuta in municipio: « I sindaci contro l'alta velocità vanno fermati. Verranno rieducati ai valori dell'Europa... Sono condannati a morte per crimini contro il futuro, l'Europa ed il lavoro Bettini e Venosi » (questi ultimi tecnici consulenti del coordinamento) —:

quali misure intenda predisporre per consentire al sindaco Barbara Marchetti (ed agli altri amministratori locali) di poter proseguire in sicurezza il proprio lavoro, volto da sempre a tutelare le proprie genti ed il proprio territorio, da fantomatiche associazioni che arrivano a minacciarla fisicamente;

se risulti che siano state avviate al riguardo apposite indagini da parte degli uffici giudiziari competenti. (4-08379)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Agrigento e la sua provincia vivono una grandissima situazione di carenza sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, posta in evidenza anche dal procuratore della Repubblica di Palermo, Casselli, e dal Ministro dell'interno nella sua ultima visita *in loco*;

essendo evidente la necessità di rafforzare le forze di polizia presenti sul territorio per contrastare l'allarmante massiccia presenza della criminalità organizzata, la presenza del Ministro aveva fatto nascere l'illusione dell'arrivo di imminenti ed incisivi provvedimenti in sostegno di

coloro che quotidianamente rischiano la propria vita nell'azione di contrasto alla mafia;

con apparente superficialità, dopo appena sei mesi il questore di Agrigento viene trasferito a Ragusa, non tenendosi conto che quell'ufficio dispone di funzionari di prima nomina e/o di recente assegnazione, per cui il bagaglio di conoscenze e di esperienze del predetto questore risulta indispensabile;

il trascorrere di altri mesi da rispendere nella pianificazione ed organizzazione del lavoro non gioverà certamente allo stato;

l'esperienza e la conoscenza che, giorno per giorno, si matura lavorando in uno stesso ufficio a contatto con i problemi di uno stesso territorio è di fondamentale aiuto in simile lavoro —:

se non ritenga che un continuo *turn over* possa generare, oltre che negli operatori, nell'opinione pubblica un sentimento non lontano da un senso di destabilizzazione;

quali siano le logiche che hanno condotto a questo trasferimento e cosa il Ministro interrogato intenda fare in proposito. (4-08380)

SANZA e BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 1997 la direzione V della motorizzazione civile, presso la quale era stata insediata, per decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, la commissione per l'accertamento dei requisiti e relativa valutazione per accedere ai contributi residui previsti dalla legge n. 240 del 1990, capo I, in virtù della legge n. 204 del 1995 ha trasmesso al gabinetto del Ministro la graduatoria riferita alle ventisette istanze documentate e finalizzate alla realizzazione di strutture interportuali;

tale graduatoria ha previsto il riparto dei 218 miliardi disponibili alle prime otto iniziative classificate;

ma, in relazione alle opportunità offerte dalle leggi relative agli interventi strutturali, previsti per le aree depresse e delle aree in crisi, la commissione ha anche indicato al Ministero le iniziative che, pur non beneficiando dei contributi di cui alla legge n. 240 del 1990, potrebbero concorrere al completamento della rete logistica nazionale (interporti), in quanto localizzate, appunto, in aree depresse o di crisi ed a favore delle quali il Cipe ha deliberato un riparto del finanziamento di 3.000 miliardi —:

quali motivazioni abbiano indotto la commissione a non includere in tale elenco, che comprende le iniziative relative agli interporti di Jesi, Francavilla e Frosinone, anche quella relativa all'interporto Roma est, maglia indispensabile in una logica di rete nazionale, sito su un'area classificata obiettivo 5B dell'Unione europea ed inoltre destinataria delle risorse previste dal fondo per lo sviluppo; il citato « fondo per lo sviluppo » interviene nelle aree classificate obiettivi 1 e 2 e 5B dell'Unione europea nonché nelle aree che presentino rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro. Il decreto del Ministero del lavoro del 14 marzo 1995 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio 1995, n. 138) riconosce, tra le altre aree della regione Lazio che possono beneficiare del fondo per lo sviluppo, le aree di riferimento delle « sezioni circoscrizionali per l'impiego » di Tivoli e Guidonia, oltre le zone in fase di deindustrializzazione di Roma-Tiburtina (confinanti con i comuni di Guidonia e di Tivoli).

(4-08381)

MOLINARI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Ansa ha diffuso nei giorni scorsi la sconcertante storia del signor Olimpio Monticelli, originario di Melfi (Po-

tenza), che è comparso ripetutamente dinanzi alla corte di Los Angeles per rivendicare, purtroppo inutilmente, il proprio diritto a riavere con sé il figlio nato da un legame con una donna di nazionalità svizzera;

del piccolo Leandro, nato nel 1985 a Savagnina, nel Cantone dei Grigioni in Svizzera, si perdono le tracce fino a che il padre riesce a rintracciarlo, unitamente alla madre, nella cittadina svizzera di Arishaim. Successivamente la donna, essendo rimasta coinvolta in una storia di droga, è fuggita in California, dove ha abbandonato il piccolo Leandro, che è stato affidato dal *Department of children service* a « Foster Mother ». Ogni sei mesi detto dipartimento rinnova l'affidamento provvisorio del bambino;

il signor Monticelli già nel 1989 si è rivolto al tribunale per i minorenni di Roma, che lo ha ritenuto idoneo ad ottenere l'affidamento del figlio, ma il provvedimento giudiziale del tribunale per i minorenni non è stato riconosciuto dagli Stati Uniti d'America;

recentemente la corte di Los Angeles ha stabilito che il padre può vedere il figlio in un ufficio di polizia solo per un'ora due volte la settimana;

i ministeri degli affari esteri e di grazia e giustizia, già interessati nel passato, lo scorso anno hanno messo a disposizione del consolato italiano la somma di venti milioni di lire per l'assistenza legale negli Stati Uniti —

quali iniziative intendano assumere perché vengano rispettati gli accordi internazionali tra l'Italia e gli Usa consentendo al signor Olimpio Monticelli di vedere riconosciuto anche da questo paese il diritto all'affidamento del figlio minore Leandro, così come statuito dal tribunale per i minorenni di Roma. (4-08382)

CHINCARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 ottobre 1996, l'interrogante ha presentato una interrogazione a risposta scritta al ministro di grazia e giustizia (n. 4-04105), relativa alla liceità o meno dell'utilizzo di spazi pubblicitari da parte di maghi, veggenti, cartomanti, e per la promozione di letture di tarocchi e vendite di talismani;

tale tipo di informazione pubblicitaria è molto diffuso anche presso le emittenti radio e televisive;

gran parte di tali messaggi pubblicitari magnificano presunte facoltà degli inserzionisti riguardanti veggenze, possibilità di conoscere il futuro, numerose forme di divinazione eccetera, trasmodando quindi in « millanterie di facoltà divinatorie » (vedi la risposta all'interrogazione, protocollo n. 5/387/2, del 20 febbraio 1997) l'iter si è concluso il 5 marzo 1997;

se « la valutazione di profili di illiceità delle attività di cartomante, indovino, mago, ciarlatano e simili comporta l'analisi di ogni singolo caso, per verificare le concrete modalità e il luogo delle condotte » (vedi risposta sopraccitata), gli articoli 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 231 del registro del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza risultano violati, essendo ancora quindi vigenti e cogenti, devono essere fatti rispettare, in ossequio alla legge, alla giustizia e all'educazione alla legalità;

il fatto che « l'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ("Dei mestieri girovaghi e di alcune classi di rivenditori") », dopo avere disciplinato nei primi due commi l'esercizio dei cosiddetti mestieri girovaghi, vieta al terzo comma il mestiere di ciarlatano », significa che il ciarlatano non è da includere solo nei mestieri ambulanti;

la relativa nozione, fornita dall'articolo 231 del registro del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza parla solo di speculazione sull'altrui credulità, sfruttamento o alimentazione dell'altrui pregiudizio, esercizio di giuochi di sortilegio, incantesimi ed esorcismi o millanteria o ma-

nifestazione pubblica di grande valentia o magnificazione di virtù straordinaria e miracolose: dove è assente la caratteristica girovaga, che non può essere confusa con la parola « pubblica »;

il concetto di pubblicità non è esclusivo di chi ambula, anche perché, in ogni caso, la prima parte del suddetto articolo 231 è indipendente dalla seconda e svincolata da essa tramite la congiunzione « o »;

nessuno esegue (o potrebbe eseguire) un sortilegio, un incantesimo o un esorcismo girovagando;

la Corte di cassazione, seconda sezione penale, sentenza n. 1951 del 19 aprile 1951, ha sentenziato che « la cartomanzia non può essere esercitata neppure nella propria abitazione »;

ancora la cassazione, seconda sezione penale, sentenza n. 1099 del 1° aprile 1966, ha stabilito che anche « la chiromanzia, ove sconfini nella pretesa arte divinatoria (vedi mestiere di indovino), rientra, a mente dell'articolo 231 del registro del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (...), nella nozione del mestiere di ciarlatano, vietato espressamente dalla legge »;

sempre la cassazione, terza sezione penale, sentenza n. 3939 del 29 gennaio 1986, ha affermato che « non esistono norme impegnative che fanno divieto di esercitare alcune di quelle attività », ammettendo solo la « consulenza in materie parapsicologiche (...) (quali astrologia e grafologia) disancorate da (...) impostura e stregoneria » e definendo esplicitamente discutibili « chiromanzia, occultismo, vigenza o cartomanzia »;

la Corte di cassazione, prima sezione penale, sentenza n. 5582 del 17 gennaio 1995, ha infine stabilito che « l'attività di mago, che sfrutta la credulità altrui traendo profitto da pratiche presentate come dirette a predire il futuro o a evitare malanni o gli effetti di "fatture" al cliente ovvero procurare danni alle persone dal cliente indicate, giuridicamente si inquadra nel mestiere di "ciarlatano", espressamente

vietato dall'articolo 121 ultimo comma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza »; poi ha aggiunto che « lo sfruttamento della credulità altrui, propria di chi si professi "mago", porta facilmente a sconfinare nel reato di truffa »;

il Consiglio di Stato lo scorso anno ha annullato un provvedimento di sospensiva del Tar Lazio a favore di un "mago televisivo" le cui pubblicità e attività erano state proibite dal questore di Viterbo;

la pretura di Clusone (Bergamo) il 6 giugno 1985 ha sentenziato che « risponde al delitto di cui all'articolo 348 del codice penale in qualità di partecipe morale e materiale, il responsabile dell'emittente televisiva che abbia trasmesso un programma attraverso il quale altri esercitava abusivamente la professione medica, dando così pubblicità alla stessa illecita attività ». Pertanto, una severa normativa vieta tassativamente ai medici qualsiasi forma di propaganda sanitaria che non corrisponda a criteri rigorosamente scientifici o che susciti illusorie speranze;

d'altra parte, invece, le campagne di disinformazione pseudoscientifica e pseudosanitaria — comprese le più perniciose e mistificanti — di coloro che violano continuamente ed alla luce del sole una norma amministrativa, magnificando « ricette o specifici, cui attribuiscono virtù straordinarie o miracolose » (articolo 231 del registro del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), continuano senza che le autorità di pubblica sicurezza intervengano;

l'introduzione del divieto in discorso costituisce un'innovazione laddove la legislazione anteriore (1888-1889) permetteva l'esercizio del mestiere di ciarlatano « previa iscrizione in apposito registro presso l'autorità locale di pubblica sicurezza », la quale rilasciava un certificato;

l'evoluzione della coscienza sociale ha pertanto determinato il progressivo rigetto di tale attività, con la mutazione del quadro normativo ad essa relativo; oggi è vista con sfavore dal legislatore, ben diversamente da quanto comunicato dal Ministro

nella risposta all'interrogazione sopra citata, secondo cui non « si sono affermati e consolidati indirizzi interpretativi in giurisprudenza ordinaria e amministrativa secondo cui l'attività di cartomante — al pari di quella di astrologo, grafologo, veggente ed occultista — non consente la configurabilità dell'esercizio di ciarlataneria »;

all'articolo 661 del codice penale (abuso della credulità popolare), l'espressione « se dal fatto può derivare un turbamento dell'ordine pubblico » significa che non occorre che detto turbamento si verifichi in concreto. La forma verbale (« può derivare ») non lascia dubbi: è necessario e sufficiente che la condotta sia astrattamente idonea a produrre la turbativa;

l'attività di vigilanza da parte del ministero delle poste e telecomunicazioni (in relazione alla disciplina d'uso dei servizi televisivi, introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1995, n. 420, e in merito al regolamento approvato dallo stesso ministero il 13 luglio 1995, n. 385) si sta rivelando ininfluyente e fallimentare, e questo malgrado le numerose segnalazioni —:

per quale motivo il ministero non si adoperi affinché siano rispettate le leggi esistenti;

quali sarebbero gli « affermati e consolidati indirizzi interpretativi (...) secondo cui l'attività di cartomante — al pari di quella di astrologo, grafologo, veggente ed occultista — non consenta le configurabilità dell'illecito di ciarlataneria » (vostro protocollo n. 5/387/2, 20 febbraio 1997);

chi debba vigilare sul rispetto delle norme amministrative e penali in vigore, in presenza di palesi omissioni di atti d'ufficio e trascuratezze;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del triste fenomeno in oggetto. (4-08383)

GATTO e TATTARINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la delibera n. 131 dell'Unire del 27 ottobre 1994 stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 1996, l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli di cui all'articolo 2 della legge 24 marzo 1942, n. 315, non sarà più delegato, ai sensi del secondo comma di detto articolo, con riferimento alle quote dei totalizzatori dei singoli ippodromi, ma soltanto con il sistema a riversamento;

la delibera n. 131 costituisce fondamento e ragione d'essere della delibera n. 167 del 6 luglio 1995 che, al punto 8 dell'atto aggiuntivo, segnala che « ... a retribuzione dell'attività di accettazione e raccolta delle scommesse al totalizzatore è riconosciuta alle agenzie ippiche una percentuale omnicomprensiva pari all'undici per cento del totale raccolto (al netto delle scommesse annullate e/o rimborsate), comprese le scommesse non più rimborsabili per ricorrenza dei termini »;

nello stesso atto aggiuntivo si stabilisce che: « ... qualora il volume delle scommesse accettate a riversamento dalle agenzie ippiche nel loro complesso raggiunga il valore di lire 1.000 (mille) miliardi e/o l'Unire decidesse di aumentare il numero degli ippodromi sui quali far esercitare l'accettazione delle scommesse a riversamento si procederà alla rinegoziazione di un nuovo corrispettivo »;

la delibera n. 454 del 28 dicembre 1995 ha stabilito che: « ... ferme restando tutte le previsioni della delibera n. 167 del 1995 il corrispettivo forfetario di cui all'articolo 8 dell'atto aggiuntivo allegato è ridotto alla misura forfetaria ed omnicomprensiva del 10,20 per cento del volume delle scommesse accettate e riversate sullo Sptnu di ogni singola agenzia »;

la riduzione del corrispettivo stabilito nella delibera n. 454 è conseguenza di una trattativa con la Snai ed è stata annunciata pubblicamente dalla stampa senza opposizione o contestazione dei diretti interessati;

l'obiettivo dell'Unire, come risulta anche dal testo delle diverse delibere menzionate, è non solo quello di svolgere « un

efficace controllo delle scommesse» ma anche quello di esercitare il suo ruolo centrale di direzione e di assicurare l'acquisizione di maggiori mezzi finanziari —

se risulti che, ancora oggi e dopo due anni dalla conversione al sistema del riversamento, continui a funzionare, in flagrante violazione di quanto stabilito dalla delibera n. 131, il sistema a riferimento per le scommesse multiple;

se risulti che, nonostante la delibera sulla riduzione del corrispettivo sia stata approvata nel mese di dicembre 1995, solo a partire dal 1° gennaio 1997 l'Unire abbia iniziato e remunerare gli agenti esterni con l'1,20 per cento, come stabilito;

se risulti che, nonostante il riversamento su tutti i campi di corse sia stato completato e che il volume delle scommesse abbia più che raddoppiato il limite stabilito dall'atto aggiuntivo allegato alla delibera n. 167, le agenzie ippiche si oppongono alla riduzione pattuita per mancanza di « determinate condizioni »;

se risulti che il denaro inerente al riversamento viene inviato dalle singole agenzie alla Rolo Banca 1473, Roma, agenzia di via Quintino Sella n. 5, sul conto corrente n. 49061/2, intestato a Snai Servizi srl, che provvede poi ad inviarlo all'Unire;

se risulti che la cifra accumulata, dovuta alla riduzione dello 0,8 per cento del corrispettivo e non messa ancora a disposizione dell'Unire da parte delle agenzie ippiche, sia vicina ai trenta miliardi;

se risulti che la cifra menzionata nel punto precedente sia nella disponibilità della Snai Servizi, che è il soggetto esponentiale delle agenzie ippiche, che agirebbe così senza alcun titolo che lo legittimi giuridicamente ad operare in tal senso;

considerato che è compito dell'amministrazione dell'Unire attenersi ai principi di buon andamento, di imparzialità e di legalità, trattando con tutti i mezzi possibili che le scommesse, come stabilito dalla

legge, non diventino un fine in sé, bensì uno strumento di incremento e di miglioramento di tutto il settore, quali urgenti, opportuni ed efficaci interventi intenda adottare nei confronti di una gestione commissariale in scadenza, che è stata oggetto di critiche pesanti da parte degli organi costituzionali dello Stato e del Parlamento e che, per la non più tollerabile situazione di parzialità e di favoritismi, che tanto ha nociuto non solo allo sviluppo del settore, ma anche al bene comune, ad avviso degli interroganti va rimossa. (4-08384)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente assemblea della Stet ha nominato quale consigliere d'amministrazione della Stet il dottor Nicola D'Angelo, capo della segreteria del sottosegretario alle poste e telecomunicazioni, Vincenzo Vita —:

se ritenga che tale nomina sia compatibile con il ruolo che il dottor Nicola D'Angelo svolge non solo nella segreteria del sottosegretario Vita, ma anche in veste di dipendente dell'ente poste, dove ricopre la carica di direttore di sezione della direzione centrale servizi radioelettrici. (4-08385)

COLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno è entrato in funzione il nuovo complesso giudiziario per il settore penale presso il centro direzionale di Napoli;

nonostante vi siano migliaia di addetti fra cancellieri ed assistenti giudiziari, che prestano la propria attività lavorativa presso i riferiti uffici giudiziari, il tratto di collegamento della stazione centrale di Napoli con il centro direzionale non è ancora

in funzione, né vi sono altri mezzi pubblici che consentono di raggiungere agevolmente il nuovo palazzo di giustizia;

gran parte del personale, risiedendo in provincia di Napoli ed anche in altre province della Campania, è costretto a raggiungere la città ogni mattina e ad imbattersi quotidianamente nel grave disagio di raggiungere il centro direzionale, che dista due-tre chilometri dalla stazione centrale di Piazza Garibaldi;

tali disagi coinvolgono anche gli utenti che non dispongono di mezzi locomozione propria —;

quali iniziative si intendano sollecitamente assumere o provvedimenti adottare per far fronte a quanto segnalato;

se, in particolare, non sia opportuno accelerare l'entrata in funzione del tratto di Circumvesuviana sopra richiamato o invitare le autorità comunali competenti a disporre l'entrata in funzione di nuove linee filo-tranviarie o di bus che coprano il tratto, soddisfacendo, in tal modo, le rappresentate esigenze. (4-08386)

DIVELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1992, n. 166, ha istituito il ruolo nazionale dei periti per l'accertamento dei danni, causati e soggetti alla legge 24 dicembre 1969, n. 990 (assicurazione obbligatoria Rca),

l'articolo 14 della predetta legge n. 166 del 1992 dispone che: «La tariffa delle prestazioni dei periti assicurativi, previste dalla presente legge, per l'accertamento e la stima dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti, soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è determinata con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite la commissione nazionale di cui all'articolo 7 e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei periti assicurativi

iscritti nel ruolo nonché l'associazione rappresentativa delle imprese di assicurazioni;

per le prestazioni rese ad imprese o enti assicurativi, la tariffa è determinata di intesa con le associazioni dei periti maggiormente rappresentative sul piano nazionale e con l'associazione rappresentativa delle imprese di assicurazioni ed è approvata con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

nel lontano dicembre 1994 è stata siglata un'intesa sulla tariffa professionale tra l'Associazione nazionale imprese assicurazioni, e le organizzazioni dei periti ed essa è a tutt'oggi operante per la mancata emanazione del dovuto decreto ministeriale;

alcune compagnie di assicurazione applicano l'accordo informale tra l'Ania e le organizzazioni dei periti; invece altre società assicurative non riconoscono le tariffe, trincerandosi dietro l'attesa dell'emanazione del decreto ministeriale previsto per legge;

questa situazione ha determinato e determina ai professionisti una palese disparità di trattamento economico sul piano nazionale, con grave scompenso nella produzione del reddito professionale;

non si comprende la riluttanza del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato all'emanazione del dovuto decreto ministeriale, pur essendo trascorsi circa quattro anni dalla legge —;

poiché trattasi di atto dovuto in quanto previsto da una legge dello Stato quali siano le motivazioni che abbiano indotto alla non emanazione del decreto ministeriale, con indubbio vantaggio economico in favore di molte compagnie assicurative e a discapito dei redditi professionali dei periti tecnici,

quali provvedimenti ed iniziative si intendano inoltre adottare per garantire l'emanazione del dovuto atto, previsto per legge. (4-08387)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i corsi di riconversione professionale sono riservati ai docenti in soprannumero con esclusione dei docenti laureati delle scuole elementari;

i corsi abilitanti « prediligono » i precari, senza tener conto che lo stesso diritto spetta ugualmente ai docenti laureati delle elementari, al fine di ottenere l'abilitazione indispensabile per il passaggio di ruolo alle scuole medie di primo grado, in considerazione di una lunga e proficua esperienza maturata per molti anni;

da lungo tempo non vengono più banditi concorsi, per cui ogni possibilità rimane preclusa per il passaggio in ruolo alle scuole medie —:

se il Ministro interrogato, attesa l'evidente sperequazione che si è determinata, non ritenga legittimo ed opportuno predisporre un provvedimento con cui si abolisca il requisito dell'abilitazione per il passaggio interno dalle scuole elementari alle scuole medie dei predetti docenti (tenendo conto dell'anzianità di servizio e dei titoli) o che sia concesso anche ai docenti di ruolo di partecipare ai corsi abilitanti (con un'eventuale considerazione della disponibilità di orario), o che infine venga abolito il requisito della soprannumerarietà ai corsi di riconversione professionale, almeno per i docenti elementari che intendono frequentarli, per passare alla scuola secondaria di primo grado. (4-08388)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Pavia, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica relativo agli studi di istruzione secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 1997-1998, ha proposto la soppressione della presidenza dell'Istituto tecnico industriale « G. Caramuel » di Vigevano e

la relativa trasformazione di quest'ultimo in sezione industriale dipendente dall'istituto professionale « Roncalli »;

l'Istituto tecnico industriale « G. Caramuel » rappresenta un importante punto di riferimento per i giovani della Lomellina e un serbatoio di tecnici per le industrie locali che organizzano, ormai da diversi anni, *stages* formativi per gli studenti;

presso l'Istituto tecnico industriale « G. Caramuel », è stato avviato il corso di « liceo tecnologico » che richiede un particolare impegno della presidenza e del collegio dei docenti e, una volta a regime, comporterà prevedibilmente un aumento di cinque classi con conseguente raggiungimento del numero di venticinque classi fin dall'anno scolastico 1998-1999;

presso l'Istituto tecnico industriale « G. Caramuel » si verificano, dunque, entrambi i casi previsti all'articolo 6, comma 3, punti A e B dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994 dove è previsto che possono conservare l'autonomia anche istituzioni scolastiche con numero di classi inferiori a venticinque, quando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni: a) la fondata previsione della costituzione di nuove classi che nei prossimi anni possano consentire all'istituzione di raggiungere la dimensione di venticinque classi; b) la particolare complessità di direzione e di gestione connessa alla pluralità di indirizzi di studio coesistenti, all'attuazione sperimentale di progetti concernenti contestualmente nuovi ordinamenti didattici e nuove strutture formative, nonché all'esistenza di aziende, officine e laboratori di particolare complessità o specializzazione;

l'accorpamento dell'Istituto tecnico industriale « Caramuel » con istituti di istruzione professionale non è costruttivo, in quanto l'organizzazione dei corsi, il profilo culturale degli allievi, le modalità di finanziamento sono del tutto diversi, e la stessa ordinanza ministeriale n. 315 del 1994 all'articolo 7, comma 3, nel fissare i criteri di priorità nelle aggregazioni, privilegia quelle tra tipologie e settori affini dello stesso ordine —:

se non ritenga opportuno escludere l'Istituto tecnico industriale « G. Carmuel » dal piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pavia, al fine di salvaguardarne la specificità culturale tecnico-scientifica e di non creare disorientamento e inutili disagi per studenti, genitori e personale della scuola.

(4-08389)

GERARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo della comunicazione annuale al catasto rifiuti per i rifiuti prodotti dalle attività produttive, previsto dalla legge n. 915 del 1982, è stato compreso nel modello unico di dichiarazione ambientale di cui all'articolo 1 della n. 70 del 25 gennaio 1994;

tale comunicazione, in forza dell'articolo 6 della citata legge n. 70 del 1994, deve essere effettuata entro il 30 aprile di ogni anno;

per il 1996 è stato per la prima volta modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che prevede in via temporanea un modello limitato solo alla denuncia dei rifiuti prodotti e smaltiti, adottando per altro i codici di identificazione dei rifiuti, in attesa di poter adottare per gli anni successivi i codici europei previsti dal regolamento europeo che ha istituito il catalogo (Cer) con decisione della commissione 94/3 del 20 dicembre 1994;

per la comunicazione dei rifiuti prodotti e smaltiti nel 1996 da denunciare entro il 30 aprile 1997, il modello di dichiarazione predisposto è stato modificato apportando semplificazioni e miglioramenti al testo, precedente, prevedendo anche per quest'anno l'uso dei codici di identificazione nazionali;

tale nuovo modello deve essere dotato con un nuovo atto normativo, presumibilmente con un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

a tutt'oggi un atto di corrispondenza dei codici europei con i codici nazionali, la cosiddetta « transcodifica » —:

se sia a conoscenza della grave situazione che si va profilando per le imprese, specie per le piccole medie imprese e l'artigianato, che rischiano di dover pagare sanzioni pesantissime (da cinque a trenta milioni di lire) previste dall'articolo 52 del nuovo decreto legislativo n. 22 del 1997 sulla gestione dei rifiuti, in totale assenza del Governo e delle funzioni ad esso assegnate dalla citata legge n. 70 del 1994, anche in presenza della nuova disposizione prevista all'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo n. 22 del 1997 che esonera alcune attività da tale obbligo;

se non si ritenga necessario prevedere una diversa scadenza dell'obbligo, non facendo gravare sulle imprese le inadempienze dello Stato;

se non si consideri utile, al fine di facilitare il compito di un milione di piccole imprese dei diversi settori produttivi, obbligate a questo adempimento, adottare un provvedimento, già previsto all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo n. 22 del 1997, che prevede un'analogia con le procedure in atto per la denuncia annuale dei redditi, la possibilità, anche onerosa, di consegnare il modello di dichiarazione anche nei successivi trenta giorni dopo la scadenza prevista;

se non si ritenga opportuno informare il Parlamento sulle ragioni e le responsabilità che hanno impedito l'adozione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'adozione del nuovo Mud, il cui testo sembra essere pronto dal lontano 30 luglio 1996;

se non si intenda adottare tutte le misure necessarie atte a risolvere questa ennesima situazione di precarietà.

(4-08390)

ALBORGHETTI e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai Radiotelevisione Italiana utilizza attualmente, per la diffusione delle proprie trasmissioni via etere, sia sistemi terrestri quali ponti radio, ripetitori eccetera, di proprietà e di terzi, sia *transponder* su satelliti in orbita geostazionaria di proprietà di terzi;

mentre sono note e facilmente rilevabili le frequenze di trasmissione utilizzate dai sistemi terrestri, più difficile e meno facilmente rilevabili sono le frequenze di trasmissione, unitamente ai *transponder* utilizzati, effettuate dalla Rai tramite l'utilizzo di satelliti in orbita geostazionaria;

attualmente, da verifiche effettuate nel mese di dicembre 1996, nonché da informazioni della stampa specializzata nel settore delle trasmissioni via satellite, risulta che la Rai utilizza per la diffusione delle proprie trasmissioni i seguenti sistemi: 1) satellite Eutelsat II — F1 Hot Bird 1 — 13 Est; 2) satellite Eutelsat II — F4-M 7-Est; 3) satellite Eutelsat II — F1 Hot Bird 2 — 13 Est;

unitamente all'uso di tali satelliti e *transponder*, la Rai utilizza altri satelliti e *transponder* non noti né all'interrogante né alla stampa specializzata nel settore, attraverso i quali, come da informazioni ricevute, avvengono anche le emissioni delle trasmissioni audio riguardanti le sedute (in diretta) della Camera e del Senato;

non sono noti i costi per l'utilizzo di tali sistemi da parte dell'azienda Rai, ed è quindi difficile stabilire la convenienza o meno per l'azienda a partecipazione statale, nell'utilizzare tali mezzi in rapporto ai benefici resi dagli stessi, in quanto le trasmissioni sono attualmente ricevibili da pochissimi utenti in rapporto al numero di cittadini che sono tenuti obbligatoriamente a sovvenzionare l'azienda Rai pagando il canone, senza disporre di sistemi di ricezione satellitari —;

quali siano i satelliti, i *transponder* e le frequenze video e audio utilizzati dalla Rai;

gli ulteriori satelliti, *transponder* e frequenze video e audio che la Rai preveda di utilizzare;

unitamente alle informazioni di cui sopra, quali siano i costi analitici dei sistemi satellitari utilizzati attualmente o in previsione di prossimo utilizzo;

in particolare, quale satellite, *transponder* e frequenza si utilizzino per le trasmissioni satellitari riguardati le sedute di Camera e Senato, unitamente ai sistemi necessari per la ricezione degli stessi;

se intenda fornire informazioni in merito alle trasmissioni satellitari che avverranno prossimamente in forma digitale e quindi, codificata, specificando se ritenga giusto che l'azienda Rai sviluppi tali tipi di trasmissioni non ricevibili dai cittadini che pagano attualmente il canone. (4-08391)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI, FRIGERIO, VASCON e DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 8 marzo 1997 la procura della Repubblica di Busto Arsizio ha reso esecutivo il sequestro preventivo e l'affidamento in giudiziale custodia di circa settanta cani, quattro leoni, due volpi, nove cinghiali custoditi dal professor Carlo Segala di Varese;

il professor Segala è indagato per aver accolto gli animali sopramenzionati in un'area residenziale, adiacente alla propria abitazione, priva dei regolari impianti igienici, che hanno determinato il manifestarsi di acto ed endoparassitosi degli ospiti;

il professor Segala aveva richiesto la collaborazione dei veterinari dell'Enpa di Varese, che da tempo si prodigano sia per somministrare farmaci e cure necessarie alla salute degli animali custoditi, sia per apportare migliorie all'interno della struttura che ospita gli animali;

gli indizi di colpevolezza del professor Segala si basano esclusivamente su alcune prove fotografiche e su registrazioni di videocassette fornite dal Sam e dall'Aida, associazioni alle quali sono stati affidati in custodia giudiziale gli animali sequestrati;

il professor Segala riferisce di aver ricevuto la visita di ignoti che lo avrebbero minacciato e immobilizzato al fine di introdursi nella struttura che ospitava gli animali e ottenere la documentazione fornita alle associazioni sopramenzionate, sulla cui attendibilità si dovrebbe indagare;

in base all'esposto presentato alla procura della Repubblica di Busto Arsizio dall'Enpa di Legnano, le procedure relative al sequestro in parola sarebbero state condotte con molta superficialità: a) in primo luogo, non si capisce chiaramente se il decreto di sequestro preventivo per le presunte e cattive condizioni di salute degli animali sia stato emanato sulla base di un rapporto rilasciato dall'ufficio di igiene e dal servizio veterinario, oppure sulle « discutibili » prove documentali fornite dal Sam e dall'Aida; b) in seconda istanza, gli animali custoditi dal professor Segala, vengono considerati di sua proprietà. Se ciò fosse vero, il professor Segala avrebbe dovuto adempiere all'obbligo di iscrivere i cani all'anagrafe canina, secondo quanto previsto dalla legge regionale 30/1987, con provvedimento sia del comune, sia della Ussl; c) in terza istanza, le autorità competenti avrebbero dovuto eseguire le operazioni di censimento e di tatuaggio dei cani prima del loro sequestro, invece di limitarsi ad allegare una distinta delle « cose » sequestrate, che quantificava gli animali sequestrati senza specificarne il sesso; peraltro, non si capisce come possa essere stata ignorata la legge regionale 30/1987, e sia stato permesso alla Ussl n. 2 di Gallarate di identificare i cani unicamente a mezzo fotografia. Difatti, alcuni tipi di cani, come il *setter* bianco e arancione, o di colore nero o fulvo, non possono essere riconosciuti e distinti attraverso le fotografie; d) in ultima istanza, il servizio veterinario della Ussl n. 2 di Gallarate avrebbe proceduto alla sommini-

strazione degli anestetici tramite il soccorso di medici veterinari svizzeri che collaborano con il Sam e l'Aida, usando prodotti svizzeri che non sono registrati e quindi consentiti in Italia;

il professor Carlo Segala, da oltre trenta anni custodisce cani randagi e animali feroci affidategli da diversi tribunali nazionali, sopperendo così alle continue carenze delle amministrazioni comunali e delle autorità sanitarie;

secondo quanto dichiarato da alcuni veterinari, i leoni godevano ottima salute e non presentavano segni di malnutrizione, né di maltrattamento;

l'Associazione Aida, scelta come custode giudiziale, risulterebbe dedita all'esportazione dei cani randagi all'estero, in particolare in Germania e in Svizzera, come segnalato dall'esposto presentato dall'Enpa di Legnano;

due parlamentari, il senatore Luigi Peruzzotti e l'onorevole Giovanna Bianchi Clerici, chiamati sul posto dai volontari Enpa, hanno potuto constatare di persona i modi « bruschi » con i quali gli animali sono stati catturati e messi in gabbia (uno dei leoni, dopo essere stato narcotizzato, è stato compresso a viva forza in una gabbia di dimensioni idonee solo per un cane di taglia medio-grossa);

gli interroganti ritengono che, una volta ripristinate le condizioni ottimali per la detenzione e la custodia degli animali, sarebbe opportuno affidare di nuovo gli animali al professor Carlo Segala, sotto la supervisione dell'Enpa di Varese —:

se non ritengano opportuno intervenire per accertare: a) se quanto segnalato risponda a verità; b) se l'esecuzione del sequestro preventivo degli animali sia stato condotto nel rispetto delle leggi vigenti; c) se risultino indagini in merito all'episodio di cui è stato vittima il professor Carlo Segala. (4-08392)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Muzio ed altri n. 7-00154, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Conte.

La risoluzione in Commissione Caruano n. 7-00181, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Piscitello.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Borghezio n. 3-00484, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 novembre 1996, è stata

successivamente sottoscritta anche dai deputati Lembo e Fontanini.

L'interrogazione Pecoraro Scanio n. 4-07316, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Siniscalchi.

L'interrogazione Leoni n. 4-07928, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Chiavacci e Ruzzante.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione Contento n. 7-00171 del 26 febbraio 1997.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.